

70.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALIVERTI: Per la tempestiva installazione del ripetitore TV nel comune di Laglio (Como) (4-06119) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3409	CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende che operano nelle zone turistiche montane, specie piemontesi, le quali hanno subito notevoli danni economici a causa delle insufficienti nevicate (4-06554) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3412
AMALFITANO: Per la sollecita destinazione dell'ex caserma Roasio sita in Lecce, a sede del tribunale dei minori (4-06001) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3409	CASALINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che l'ulteriore crisi del settore calzaturiero si ripercuota sull'occupazione e sulla economia meridionale (4-05501) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3412
AMARANTE: Sulle indicazioni fornite alla giunta regionale della Campania in ordine alla richiesta avanzata dalla giunta medesima per l'esame del provvedimento concernente la demolizione dell'edificio costruito dalla TISPA in località Fuentes del comune di Vietri sul Mare (Salerno) (4-06615) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3409	CASALINO: Per un intervento volto a accertare le cause che impediscono il mancato rispetto delle leggi igienico-sanitarie ed antinfortunistiche nella Manifattura tabacchi di Lecce (4-06592) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3415
CACCIA: Per un intervento volto a tutelare gli operatori economici che hanno avuto scambi commerciali con aziende turche (4-04370) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3411	CASALINUOVO: Per la riforma delle attività di prosa, musicali e cinematografiche già prevista dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 (4-05771) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3416

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
CITARISTI: Sul mancato versamento del contributo stanziato per il 1980 in favore delle camere di commercio italiane all'estero e per il versamento di tale contributo all'inizio di ogni anno solare (4-05776) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3417	COSTAMAGNA: Sugli esiti negativi per l'industria dei liquori italiana provocata dalla circolare del Ministero delle finanze che ha bloccato le esportazioni di <i>vermouth</i> (4-06787) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3422
COSTAMAGNA: Per il restauro della basilica-santuario della Madonna di Vicoforte (Cuneo) (4-02668) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3418	COSTAMAGNA: Per la modifica del sistema di tassazione IRPEF per i proprietari di fabbricati urbani costruiti prima dell'anno 1900, dato l'alto costo delle opere di manutenzione degli immobili (4-06954) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3423
COSTAMAGNA: Per una migliore manutenzione e organizzazione delle cassette dell'ufficio postale di Rivarolo Canavese (Torino) (4-04093) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3419	DEGAN: Sulle operazioni finanziarie recentemente attuate dalla CIGA (Compagnia italiana grandi alberghi) (4-04839) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3424
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di esportare valuta pregiata per l'acquisto di calciatori stranieri (4-04522) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3419	DUJANY: Per bandire un concorso per coadiutori meccanografi da assegnare agli uffici finanziari periferici della Valle d'Aosta (4-04580) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3424
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Presidente della FIPI (Federazione italiana pallone e tamburello) ha nominato membri del comitato locale torinese tre persone di cui l'assessorato allo sport aveva suggerito l'espulsione (4-05697) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3421	FALCONIO: Per una sollecita concessione delle autorizzazioni richieste dall'ICE (Istituto commercio estero) per l'apertura del suo ufficio a Taipei (4-03632) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3425
COSTAMAGNA: Per una sollecita decisione da parte del Governo sulla destinazione del teatro civico di Vercelli la cui gestione, affidata a privati, è scaduta il 31 dicembre 1980 (4-06428) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3422	FERRARI MARTE: Sul licenziamento del lavoratore frontaliere Calogero Marsala da parte della ditta NYL-TI di Manno (Svizzera) (4-06819) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3426
		FORTUNA: Sui criteri di assegnazione dei contributi per le compagnie di prosa, in riferimento all'entità del contributo concesso alla compagnia Gruppo libero teatrale RV (4-05298)	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
(risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3427	Mark Campanaro al fine di poter partecipare al campionato A-2 (4-05016) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3431
PARLATO: Sulla veridicità delle notizie stampa relative all'annullamento da parte dell'Arabia Saudita di commesse militari all'industria italiana, anche in conseguenza dello scandalo delle tangenti ENI (4-04659) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3428	SANTI: Per la classificazione nella seconda categoria dei cani bastardini tenuti ai fini di affezione (4-06540) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3432
PARLATO: Per un intervento volto a salvare dal deterioramento causato dall'eccessiva umidità i preziosi toncini della Basilica di Santa Maria in Foro Claudio (Caserta) (4-04887) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3428	SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti, sia in sede nazionale che comunitaria, volti a contrastare le massicce importazioni in Italia di ombrelli provenienti dall'estremo oriente (4-02997) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3432
RAUTI: Per il restauro e la manutenzione di villa Lante di Bagnaia (Viterbo) (4-05351) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3429	SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a contrastare il processo di deterioramento della presenza italiana sui mercati internazionali (4-03654) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3433
RUBINO: Per il finanziamento dei lavori di collegamento tra il sistema Fanaco e il ramo est dell'acquedotto Montescuro (Palermo) (4-05118) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3430	SOSPIRI: Sulla superstrada del Liri, da Avezzano a Capistrello (L'Aquila) (4-05912) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3435
RUSSO GIUSEPPE: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla non rigida osservanza degli orari di lavoro da parte del personale in servizio presso il Ministero degli affari esteri a Roma (4-06759) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3430	STEGAGNINI: Per la partecipazione dell'organizzazione sindacale FIALS-CISAL (Federazione italiana autonoma lavoratori spettacolo-Confederazione italiana sindacale autonoma lavoratori), cui aderisce l'ANELS (Associazione nazionale enti lirico-sinfonici), alla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti degli enti lirici (4-03045) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3436
SACCONI: Sul mancato accoglimento, da parte della FIP (Federazione italiana pallacanestro) di Roma, della domanda di tesseramento presentata in data 3 luglio 1980 dal giocatore		TAGLIABUE: Sulla decisione della direzione delle dogane di Lugano	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
(Svizzera) di non consentire dal 1° maggio 1981 il transito dei TIR e il traffico comunitario in uscita dal valico italo-svizzero di Ponte Tresa (4-07224) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3437	italiana all'estero) (4-06478) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3437
TREMAGLIA: Sul contributo concesso dal Ministero del turismo alla FMSIE (Federazione mondiale della stampa		VALENSISE: Per il completamento del circuito motociclistico cittadino di Pentimele in Reggio Calabria (4-03105) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3437

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori per l'impianto del ripetitore TV nel comune di Laglio (Como), destinato a portare il servizio della 1^a e 2^a rete nei comuni di Faggeto Lario, Laglio e Pognana Lario, nonostante le assicurazioni fornite dagli organi competenti, non sono ancora stati iniziati.

Poiché l'opera è inserita nel piano degli investimenti alla approvazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, l'interrogante chiede di conoscere i tempi di attuazione dei lavori medesimi.

(4-06119)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI ha fatto conoscere che la realizzazione dello impianto di Laglio destinato ad estendere il servizio della prima e seconda rete televisiva nelle località di Faggeto Lario, Laglio e Pognana Lario in provincia di Como, è compresa nel piano di investimenti 1980-1981, già approvato da questo dicastero.

La costruzione dell'impianto è stata inserita, d'intesa con la sede RAI di Milano e con la regione Lombardia nella seconda fase di realizzazione (anno finanziario 1981) del piano di estensione delle reti televisive.

Per quanto riguarda l'inizio delle opere di installazione, però, la RAI ha fatto presente di non poter ancora formulare delle previsioni precise. Le attività riguardanti la seconda fase potranno, infatti, essere iniziate solo dopo che sia stato portato avanti il programma relativo alla prima fase di realizzazione (anno finanziario 1980).

Il Ministro: DI GIESI.

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali motivi ostacolano o ritardano la destinazione dell'ex Caserma Roasio, sita in Lecce, monumento di notevole interesse storico, ormai dismesso dal Ministero della difesa e in notevole stato di abbandono, alla sede del tribunale dei minorenni di Lecce, come da ripetuta richiesta del Ministero di grazia e giustizia. (4-06001)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'interrogante può ormai ritenersi risolta essendo state impartite, già dal mese di gennaio 1981, alla competente intendenza di finanza di Lecce, le necessarie disposizioni per la destinazione a sede del tribunale dei minorenni di quella città della ex caserma Roasio.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso:

a) che nella seduta del 19 giugno 1979 la giunta regionale della Campania deliberava di emanare a carico della società TISPA con sede in Cetara (Salerno), il decreto di demolizione dell'edificio costruito in località « Fuenti » del comune di Vietri sul Mare;

b) che con successiva delibera (numero 3580 del 21 aprile 1980) la stessa giunta regionale, atteso l'emergere di « perplessità in ordine alla esecuzione del provvedimento di demolizione già precedente-

mente adottato», mentre sotto il profilo urbanistico invitava il sindaco di Vietri sul Mare ad esaminare il problema ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 1150 del 1942, per quanto riguarda la tutela ambientale, invece, considerato che la competenza è delegata e non attribuita alla regione, e ritenuta l'opportunità di assicurare il coordinamento tra le iniziative dell'ente delegante e dell'ente delegato, decideva di chiedere all'amministrazione dello Stato indicazioni circa i provvedimenti che la ragione dovrà adottare;

c) che la Cassa per il Mezzogiorno, in data 7 novembre 1977, su delibera del consiglio di amministrazione dell'8 luglio 1977, ha respinto le domande avanzate dalla società TISPA per la concessione di un mutuo suppletivo e del contributo in conto capitale, ed ha revocato il mutuo di lire 850.000.000 precedentemente concesso alla stessa società; che avendo la società TISPA prodotto ricorso contro tale deliberato il giudizio pende tuttora presso il TAR della Campania;

d) che per la costruzione in località « Fuenti » è stata perfino revocata la licenza edilizia a suo tempo concessa -

quali indicazioni sono state fornite, e in quale data, alla giunta regionale della Campania in ordine alla richiesta avanzata dalla giunta medesima con la delibera numero 3580 del 21 aprile 1980. (4-06615)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali e ambientali, a seguito delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con le quali sono state delegate alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali, con nota 27 marzo 1979, n. 675, comunicava alla regione Campania l'intera situazione relativa alla costruzione dell'albergo di proprietà della società Tispa in località Vietri sul Mare facendo presente che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, compe-

teva ormai alla Regione di adottare i provvedimenti ritenuti più opportuni in relazione alla esigenza di tutela paesistica della località.

La regione Campania, considerato che la competenza in materia di tutela ambientale è delegata e non attribuita alla Regione, con delibera del 29 aprile 1980, n. 3580, rappresentava al Ministero per i beni culturali le proprie perplessità in ordine alla esecuzione dei provvedimenti di demolizione adottati dalla giunta con delibera del 16 giugno 1979, n. 5732, anche in relazione alla procedura del ricorso in appello dinanzi al Consiglio di Stato avverso la decisione del tribunale amministrativo regionale della Campania del 18 dicembre 1979, n. 691, di annullamento di provvedimenti della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania e dal sindaco di Vietri sul Mare con i quali si revocava il nulla-osta a suo tempo rilasciato per la costruzione dell'albergo.

Il Ministero per i beni culturali richiedeva allora all'Avvocatura generale dello Stato un parere sull'esatto contenuto delle competenze statali in materia di tutela delle bellezze naturali in rapporto alle attribuzioni delegate alle regioni sulla stessa materia ed il predetto ufficio legale, con nota 18 novembre 1980, n. 25587, precisava che l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, per definire l'ambito della delega in materia di protezione delle bellezze naturali, articola la relativa funzione nei tre momenti della individuazione, della tutela e della applicazione delle sanzioni, per cui la delega abbraccia la totalità delle attribuzioni amministrative.

Chiarito così che alla regione Campania compete anche l'attività sanzionatoria e quindi l'esecuzione del provvedimento di demolizione, nessun altro ostacolo si dovrebbe frapporre all'esercizio della tutela del paesaggio da parte della Regione e, in questo senso, il Ministero per i beni culturali vigilerà stimolando la Regione allo esercizio delle sue esclusive funzioni sanzionatorie.

Il Ministro: BIASINI.

CACCIA. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso:

che da vari anni un migliaio di piccole e medie aziende italiane che hanno esportato i loro prodotti in Turchia vendendo con pagamento a ricevimento merce, e quindi senza coperture assicurative, si sono trovate a non poter riscuotere i crediti vantati per una moratoria di fatto disposta dalle autorità turche;

che in questi giorni dette autorità hanno disposto una procedura vessatoria per il versamento delle somme dovute, stabilendo l'annullamento del credito qualora le pratiche non vengano svolte entro determinati termini che scadono in piena estate —

quali atti ha compiuto il Governo italiano a tutela dei diritti di quegli operatori economici che, ossequienti delle leggi in vigore, hanno avuto scambi commerciali con aziende turche;

perché, analogamente a quanto sembrano aver disposto altri Governi dell'Europa occidentale, il Governo italiano non assume in proprio l'onere delle esposizioni in atto verso la Turchia, sollevando le imprese creditrici del nostro paese da una situazione intollerabile. (4-04370)

RISPOSTA. — Le nostre autorità si sono adoperate, al massimo livello e nelle competenti sedi internazionali, al fine di sbloccare l'annosa questione dei crediti non coperti da garanzia assicurativa statale, questione originata, per altro, dalle condizioni obiettivamente drammatiche in cui versa l'economia turca. Infatti, fin dalla prima riunione OCSE (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico) per il consolidamento del 1978, l'Italia chiese ed ottenne che venisse inserita nel processo verbale della riunione stessa un'apposita clausola che prevedeva il regolamento da parte turca dei crediti non assicurati per non creare differenze rispetto a quelli assicurati. Anche nelle successive riunioni OCSE (1979 e 1980) e sempre su richiesta italiana analoga clausola venne inclusa nei relativi processi verbali.

Sempre su sollecitazione delle autorità italiane, da parte turca fu emesso il decreto n. 8/176, con il quale veniva prevista la possibilità per i creditori esteri di impiegare in Turchia, nel controvalore in lire turche, gli importi dei crediti o, in alternativa, il rimborso dilazionato dei crediti stessi secondo un piano di rimborso a lungo termine. Il termine per esercitare l'opzione fu definitivamente fissato alla data del 30 ottobre 1980 e le competenti autorità di quel paese si impegnarono, altresì, a rendere più agevole il soddisfacimento dei diritti dei nostri operatori.

I termini e le modalità di inoltramento delle domande alla banca centrale turca sono stati portati a conoscenza della Banca d'Italia e delle banche agenti, per il cui tramite gli operatori interessati sono stati chiamati ad operare, con circolari e comunicazioni emanate dall'Ufficio italiano dei cambi su istruzione di questo Ministero (circolare del 14 marzo 1980, n. A/421; comunicazione del 24 marzo 1980, n. 431; circolare del 18 luglio 1980, n. 4/429; comunicazione del 25 agosto 1980, n. 438).

Con gli stessi provvedimenti i creditori italiani sono stati autorizzati ad accettare il regolamento dei propri crediti nella forma, nei termini e con le modalità previste dalle disposizioni emanate dalle autorità turche. Da parte delle amministrazioni competenti si continuerà comunque a seguire attentamente la questione, in stretto contatto con gli operatori interessati, al fine di poterla al più presto definire.

Per quanto riguarda, infine, l'indicazione formulata dall'interrogante, secondo la quale il Governo italiano avrebbe potuto assumere in proprio l'onere delle esposizioni in atto verso la Turchia sollevando le imprese creditrici del nostro paese da una situazione intollerabile, si osserva quanto segue:

nel caso specifico, trattandosi di crediti non assicurati per diretta valutazione economica degli operatori interessati, non si vede a quale titolo possa giustificarsi l'assunzione da parte dello Stato della veste di creditore in sostituzione dei creditori effettivi;

la soluzione proposta costituirebbe, sul piano interno o nei rapporti internazionali, un pericoloso precedente certamente invocabile in analoghe circostanze; da un lato infatti potrebbe comportare una deresponsabilizzazione degli operatori nazionali che si vedrebbero in ogni caso tutelati, anche in operazioni commerciali di scarsa rilevanza e senza necessità di ricorrere alla garanzia assicurativa, dall'altro renderebbe più difficoltoso se non impossibile il recupero totale dei crediti subentrando all'interesse privato l'interesse pubblico, certamente generale, ma più facilmente condizionabile nei rapporti tra Stati;

la stessa soluzione comporterebbe di fatto una ingiustificata discriminazione nei confronti degli operatori che hanno richiesto la garanzia assicurativa.

Il Ministro: MANCA.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che a causa delle insufficienti neviccate della corrente stagione turistica invernale le aziende che operano nelle zone turistiche montane, specie piemontesi, hanno sofferto notevoli danni economici che si riflettono sull'intera economia delle aree interessate —

quali provvedimenti si intendono adottare, di concerto con gli altri Ministeri competenti, per attenuare la negativa situazione finanziaria determinata dai mancati incassi sofferta dalle imprese, dalle aziende dagli operatori che direttamente o indirettamente sono interessati al settore del turismo invernale.

Gli interroganti intendono evidenziare la particolare gravità della situazione relativa a quelle aziende che gestiscono alberghi, ristoranti, bar, impianti di risalita, negozi vari ed ogni altra attività connessa con il turismo le quali, assunti impegni con le banche per il potenziamento delle attrezzature, non sono in grado di sopportare gli oneri conseguenti agli interessi passivi. (4-06554)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di seguire le vicende relative alla crisi del settore turistico montano in Piemonte e Lombardia ove le particolari condizioni atmosferiche hanno fatto registrare un calo di presenze da parte degli appassionati di sport invernali. L'Amministrazione è quindi prontamente intervenuta presso il Ministero del lavoro per sollecitare gli opportuni provvedimenti di sostegno del settore, segnalando, in particolare, come prima misura, l'opportunità di agevolare le imprese locali attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Pur non potendo disporre concreti interventi finanziari a favore delle imprese turistico-ricettive, considerata l'esclusiva competenza delle Regioni in materia, il Ministero non mancherà di rendersi parte attiva nel proporre quegli interventi che, su indicazione delle associazioni di categoria, possano in ogni modo venire incontro alle esigenze degli operatori turistici.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

CASALINO. — *Al Governo.* — Per conoscere se è vero che le difficoltà nel mercato delle calzature derivano anche dal fatto che in dieci anni le importazioni sono passate dai 3.000.000 di paia del 1970 ai 30.000.000 del 1979.

Considerato che una importazione incontrollata di calzature ha nociuto ai produttori, artigiani e piccoli industriali, meridionali, particolarmente nel Salento, lo interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare che l'ulteriore aggravarsi della crisi nel settore calzaturiero si ripercuota ancora più negativamente sul già precario stato dell'occupazione giovanile e dell'economia meridionale. (4-05501)

RISPOSTA. — La crisi del settore calzaturiero italiano, manifestatasi con particolare intensità nel corso del 1980, è stata determinata dalla progressiva perdita di competitività della produzione nazionale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

sul mercato mondiale verificatasi durante tutti gli anni settanta. Tale fenomeno, oltre a cause collegate con la situazione economica interna, è dovuto principalmente all'affermazione sui mercati internazionali della produzione di alcuni paesi in sviluppo (Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud particolarmente), che, giovandosi tra l'altro di costi del lavoro piuttosto bassi, hanno via via sottratto quote di mercati più importanti (Stati Uniti e, più recentemente, anche paesi comunitari) al prodotto italiano.

Malgrado, tuttavia, la forte concorrenza esercitata dai nuovi paesi produttori e le misure protezionistiche adottate in diversi paesi industrializzati — attualmente sono in vigore restrizioni quantitative in Australia, Canada e Giappone — l'Italia è riuscita a mantenere una significativa presenza sul mercato mondiale delle calzature, arrivando nel 1979 ad un volume molto elevato di esportazioni (circa 300 milioni di paia), che hanno consentito un saldo attivo della bilancia del settore di ben 2.611 miliardi di lire (l'anno precedente tale saldo era stato di 1.879 miliardi di lire). Questi dati dimostrano come l'industria calzaturiera italiana sia decisamente orientata verso l'esportazione e giustificano la linea di politica commerciale finora adottata e consistente prevalentemente nella difesa del nostro prodotto contro le tendenze protezionistiche da sempre esi-

stenti su alcuni importanti mercati di sbocco. Significative a questo riguardo sono le azioni messe in atto dall'amministrazione italiana durante tutto il 1979 per evitare l'istituzione di restrizioni quantitative da parte degli Stati Uniti, sul cui mercato si è verificato un vero e proprio *boom* delle nostre esportazioni di calzature.

Pur avendo, tuttavia, quale obiettivo una più ampia liberalizzazione del commercio internazionale in questo settore, non si è certamente trascurato il fenomeno del progressivo inserimento della produzione dei paesi in sviluppo sopra menzionati — ai quali si possono aggiungere Cina e Spagna — nel mercato comunitario e particolarmente in quello italiano. Già da tre anni, infatti, è stato messo in atto nella CEE un sistema di sorveglianza all'importazione di calzature che consente con una certa rapidità di controllare l'evoluzione delle correnti commerciali, che, soprattutto per alcuni paesi hanno subito indubbiamente incrementi piuttosto rilevanti.

Secondo gli ultimi dati di fonte comunitaria, nel 1980 le importazioni di calzature nella CEE dovrebbero aumentare di un 25 per cento circa rispetto all'anno 1979. Tale situazione desta preoccupazione e l'argomento è oggetto di attenzione, oltre che da parte dei governi dei paesi membri, anche da parte degli organi responsabili di Bruxelles.

PERIODO	Produzione		Export		Import	
	Milioni di paia	Variazioni percentuali	Milioni di paia	Variazioni percentuali	Milioni di paia	Variazioni percentuali
Gennaio-agosto 1979	326,7		260,7		16,5	
Gennaio-agosto 1980	279,8	— 14,3	222,1	— 14,8	25	+ 51,5

Una scelta italiana in favore di tesi protezionistiche, che pure trovano un loro fondamento, significherebbe probabilmente il definitivo abbandono in campo internazionale del principio del libero scambio nel settore delle calzature, che, come si diceva sopra, viene già concretamente disatteso da alcuni importanti paesi industrializzati. In questo caso, eventuali future azioni in difesa delle nostre esportazioni troverebbero un terreno molto più difficile, non potendosi più imporre ad altri quello che noi stessi non attuiamo. Né varrebbe l'argomento della calzatura italiana di prezzo e qualità elevate, dal momento che una buona percentuale delle nostre esportazioni si situa ormai su una fascia di prezzi medio-bassi.

Sarebbe quindi opportuna, in ogni caso, una presenza più qualificata della calzatura italiana sui mercati esteri, che può essere ottenuta soltanto attraverso una valida ristrutturazione del settore produttivo nazionale. Passando ad un raffronto dei dati produttivi, esportativi e importativi dei primi otto mesi del 1980 con quelli del corrispondente periodo dell'anno 1979, si pone in evidenza la flessione della produzione e delle esportazioni ed il forte aumento delle importazioni.

Il semplice schematismo delle cifre, anche se abbastanza significativo, non dà la esatta conoscenza della reale entità del fenomeno e postula un'attenta analisi delle cause che l'hanno prodotto per poter assumere le misure più idonee a porvi rimedio. Giova premettere subito che il calo della produzione e delle esportazioni è meno grave di quanto non appaia dalle cifre. La situazione cioè è pesante se rapportata ai valori d'incremento eccezionalmente favorevoli riscontrati nel 1979; lo è molto meno rispetto a quelli medi degli anni precedenti. Va tenuto conto infatti che il 1979 è stato un anno straordinariamente propizio, dovuto in buona parte a circostanze particolari difficilmente ripetibili. L'*export* in termini quantitativi è stato di 374,3 milioni di paia di scarpe con un incremento del 27 per cento rispetto al 1978, e in termini di valore è stato di lire 3.125 miliardi (escluse parti per cal-

zature) con un incremento del 41 per cento rispetto all'anno 1978. Fra i fattori episodici che hanno contribuito a realizzare questo *exploit* esportativo, va ricordato in particolare l'assorbimento da parte del mercato americano di 30 milioni di paia di zoccoli detti *candy shoes* articolo che, esauritasi la moda del momento, non ha più trovato collocazione successivamente.

L'aspetto più preoccupante della crisi è rappresentato invece dall'aumento del 52 per cento delle importazioni. Tale elevato incremento conferma purtroppo, e in misura molto più accentuata, la tendenza già manifestatasi nel 1979 (cioè proprio nell'anno *boom* del settore calzaturiero), quando le importazioni aumentarono rispetto al 1978 del 36,6 per cento in termini di quantità di paia e del 27,6 per cento in termini di valore, coprendo circa il 19 per cento del nostro consumo interno. Era questo un dato cui all'inizio dai più era stata attribuita scarsa importanza, ma che invece andava correttamente inteso come il prodromo di quel cedimento vistoso manifestatosi poi puntualmente nel corso del 1980.

Questa dinamica negativa, oltre che nell'inflazione internazionale che ha colpito un po' ovunque i beni di consumo, ha due cause di base ben precise: una interna, l'altra internazionale. All'interno la nostra industria calzaturiera è costretta a sostenere costi di produzione in costante aumento (specie il costo del lavoro) che rendono i prezzi sempre meno competitivi.

All'estero, per effetto di un processo evolutivo mondiale in atto che sembra irreversibile, si fa sempre più massiccia la concorrenza dei paesi in via di sviluppo produttori di pellami che dispongono di manodopera a bassissimo costo. È vero che all'assoluta competitività dei prezzi dei paesi in via di sviluppo fa riscontro un prodotto qualitativamente scarso, ma è altrettanto vero che in una congiuntura internazionale caratterizzata dal contenimento dei consumi, l'acquirente medio non guarda troppo al sottile. E intanto i paesi emergenti nel settore avranno modo di migliorare la qualità dei loro prodotti, realizzando così il programma economico e-

nunciato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale nella conferenza di Lima del 1975, che si propone di assicurare — mediante un sistema di consultazioni e collaborazione fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo — una integrazione industriale di questi ultimi paesi nel campo del cuoio e dei relativi articoli finiti (calzature e pelletterie). Ciò per raggiungere, come ha sostenuto il direttore esecutivo dell'UNIDO nella riunione di Colonia del giugno 1980, un nuovo ordine economico internazionale tendente a perfezionare la divisione internazionale del lavoro, in modo da consentire a ciascun paese di specializzarsi nelle produzioni economicamente più favorevoli, sfruttando al massimo i propri mezzi e conseguire quella integrazione industriale che garantisce una diminuzione dei costi, una più proficua utilizzazione delle risorse naturali ed un aumento dei livelli occupazionali e del reddito complessivo.

A fronte di un diverso quadro internazionale, per il prossimo futuro l'industria calzaturiera italiana dovrà adeguare le proprie strutture e le proprie scelte strategiche alle mutate condizioni del mercato che sembrano imporre un ridimensionamento quantitativo della produzione a tutto vantaggio di quello qualitativo, già alto e primo nel mondo. È evidente che l'immagine della calzatura *made in Italy* dovrà essere ancora di più sinonimo di classe e prestigio, in modo da consolidare il suo primato sui mercati dei paesi più ricchi che offrono ampie fasce di assorbimento. Ciò non toglie che si dovrà ricercare una proficua collaborazione con gli stessi paesi in via di sviluppo ai quali l'Italia potrebbe offrire tecnologia, addestramento professionale e accordi *joint ventures* in cambio di un costante flusso di approvvigionamento di materie prime e di una politica di divisione del lavoro basata sulla incentivazione *in loco* della produzione da destinare soprattutto al fabbisogno locale o all'esportazione verso aree geografiche non interessanti per la nostra industria.

Il panorama fin qui tracciato ha suggerito i criteri generali seguiti da questo

Ministero per la determinazione delle linee direttrici della politica promozionale del prossimo triennio e per la elaborazione del programma specifico di attività del 1981 in favore del settore calzaturiero. Tale programma si articola in particolare in una fitta serie di azioni coordinate di *promotion* (propaganda e pubblicità) negli Stati Uniti; in organizzazione di mostre autonome e partecipazione a fiere specializzate presso vari paesi; in indagini di mercato; in missioni di studio di operatori economici italiani per l'avvio di forme di collaborazione industriale in Argentina e Brasile.

Va precisato infine che il programma di cui sopra potrà essere allargato ad altri paesi subordinatamente ai maggiori stanziamenti che dovessero essere assegnati al nostro Ministero in occasione della approvazione definitiva del bilancio dello Stato 1981.

Il Ministro: MANCA.

CASALINO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il *Quotidiano di Lecce* del 27 gennaio 1981 denuncia che presso la Manifattura tabacchi di Lecce vi è la sistematica violazione delle leggi igienico-sanitarie e antinfortunistiche con grave pregiudizio per le operaie e gli operai e che nell'azienda si verificano numerosi casi di malattie e di infortuni sul lavoro;

considerato che la lavorazione del tabacco, in assenza di adeguate misure protettive, danneggia gravemente le maestranze danneggiandone la salute ed esponendole alle malattie —

se non ritengano di intervenire urgentemente per accertare le cause che impediscono il rispetto delle leggi igienico-sanitarie e antinfortunistiche, provocando malattie e infortuni, in modo da rendere le strutture produttive meno nocive e più sicure e confortevoli. (4-06592)

RISPOSTA. — Non sembra di poter essere d'accordo circa la sistematica violazione delle leggi igienico-sanitarie e antinfortunistiche che si verificherebbe presso la manifattura tabacchi di Lecce.

Risulta, invero, che l'amministrazione dei monopoli fornisce al personale della predetta manifattura, come del resto a quello di tutti gli altri opifici, indumenti e mezzi adeguati alla protezione igienico-sanitaria ed antinfortunistica e che all'atto dell'acquisto di macchine e di impianti viene accertata la loro rispondenza rigorosa alle vigenti norme in materia di prevenzione degli infortuni.

Per rendere poi le strutture produttive meno nocive sotto l'aspetto della rumorosità, l'azienda ha installato negli ambienti di lavoro sistemi di insonorizzazione ed ha proceduto ad una graduale sostituzione di vecchie macchine con altre che presentano il più alto livello di silenziosità nel campo dei macchinari per sigarette.

Per quanto riguarda, infine, l'emissione di polveri e vapori si precisa che sono in funzione idonei impianti di aspirazione centralizzati e impianti di condizionamento dell'aria.

D'altra parte presso la manifattura tabacchi di Lecce vengono effettuati i regolari controlli ed ispezioni periodiche di funzionari dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) e dell'ispettorato del lavoro e risulta che la direzione di detto opificio provvede sempre a mettere in atto ogni ulteriore suggerimento che venisse eventualmente consigliato.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

i rappresentanti della Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo giustamente insistono affinché si dia sollecito corso alla riforma dei settori delle attività di prosa, musicali e cinematografiche, con il riordinamento delle funzioni delle regioni e degli enti locali, riforma che

avrebbe dovuto essere emanata entro il 31 dicembre 1979, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in relazione alla legge 22 luglio 1975, n. 382;

che particolarmente insistono per la suddetta legge di riforma i rappresentanti calabresi dei lavoratori dello spettacolo;

che dovunque, ma ancor di più in Calabria, l'elevazione culturale agevola lo sviluppo socio-economico in un quadro di generale rinnovamento e di progresso;

che i lavoratori calabresi dello spettacolo versano in una situazione di particolare difficoltà, considerandosi la ben conosciuta depressione economica della regione —

quali siano gli intendimenti del Governo ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. (4-05771)

RISPOSTA. — Va riconosciuto che si è determinato un ritardo nella attuazione del disposto legislativo che prevedeva il riordino delle attività di prosa, musicali e cinematografiche entro il 31 dicembre 1979. Al riguardo va per altro fatto presente che questa Amministrazione ha dovuto affrontare una considerevole mole di lavoro per poter pervenire alla stesura definitiva dei provvedimenti di riordino dei settori in questione, attesa la complessità della materia e la delicatezza dei problemi tecnici amministrativi e sociali coinvolti.

È stato infatti necessario assumere preliminarmente i necessari contatti con gli altri Ministeri, con gli enti del settore e con gli esponenti sindacali delle forze lavorative impegnate nel campo teatrale, musicale e cinematografico. Erano così raccolti e vagliati suggerimenti e proposte e venivano elaborate bozze per pervenire a schemi che fossero espressioni sia delle esigenze particolari dei settori amministrativi sia della presenza dell'ente Regione, e potessero altresì costituire un effettivo progresso rispetto ai provvedimenti attualmente vigenti, eliminando le disfunzioni

registrate, col passare degli anni, nella operatività delle leggi in vigore.

Tanto premesso si fa presente che la legge organica per le attività musicali, diramata per l'approvazione del Consiglio dei ministri il 17 dicembre 1979, e successivamente ridiramata il 30 giugno 1980, dopo il concerto con le amministrazioni interessate, è stata presentata al Senato l'8 settembre 1980 (atto n. 1109) ed è assegnata alla VII Commissione in sede referente.

La legge, sulla disciplina organica delle attività teatrali di prosa, diramata il 17 dicembre 1979, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 15 marzo 1980, e presentata al Senato (atto n. 854 del 14 aprile 1980), ed assegnata anch'essa alla VII Commissione in sede referente.

Infine, la legge di riordino delle attività cinematografiche, che forse più delle altre ha presentato difficoltà in ordine alla elaborazione di un testo che potesse contemperare le molteplici necessità delle forze coinvolte nella riforma, ed in particolare salvaguardare gli interessi dei numerosi lavoratori del cinema, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 10 marzo 1981.

Si fa infine presente che presso la competente Commissione del Senato è in fase avanzata di esame la proposta di legge di riforma delle attività di prosa, ed inizierà quanto prima l'esame di quella per le attività musicali.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

CITARISTI, ALIVERTI, FIORET, LA-FORGIA E MORO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

i motivi per i quali a tutt'oggi non è ancora stato versato il pur esiguo contributo stanziato per l'anno 1980 in favore delle camere di commercio italiane all'estero, le quali svolgono, in mezzo a notevoli difficoltà, una preziosa attività per l'incremento delle nostre esportazioni e per la diffusione della conoscenza dei nostri prodotti;

se non ritenga inoltre opportuno impartire precise disposizioni perché d'ora innanzi tale contributo venga versato allo inizio dell'anno solare o comunque non appena approvato il bilancio annuale dello Stato, senza inconcepibili ritardi che gettano discredito sul nostro paese e generano sfiducia nella funzionalità dello Stato italiano. (4-05776)

RISPOSTA. — L'erogazione dei suddetti contributi non costituisce un obbligo da parte dello Stato, come si evince dall'articolo 9 della legge n. 518, del 1970 che regola la materia. Detto articolo, infatti, statuisce che il ministro può concedere detti contributi e che comunque (sempre in base al sunnominato articolo) la determinazione della misura degli stessi deve essere subordinata alla valutazione dell'opera svolta e da svolgere dagli organismi di cui trattasi in favore dello sviluppo del nostro interscambio, nonché dell'interesse che presenta il mercato sul quale operano le singole camere di commercio.

L'assegnazione dei singoli contributi comporta pertanto la valutazione dell'opera effettivamente svolta da detti enti, con particolare riferimento all'anno precedente a quello per cui si chiede il contributo stesso e tale valutazione costituisce un punto di riferimento fondamentale ai fini della serietà e della efficacia dei programmi operativi che la camera si propone di svolgere nel corso dell'anno per il quale viene richiesto il contributo governativo. Tali organismi - di cui si sottolinea la natura di associazione privata - non sempre e tutti svolgono una attività preziosa per l'incremento delle nostre esportazioni. Invero, a fronte di taluni che operano in modo soddisfacente, ne esistono - per contro - altri per i quali non può essere dato lo stesso giudizio: ne è prova il fatto che, d'accordo con le competenti ambasciate, questo Ministero è stato costretto in passato a sospendere la concessione del contributo in parola.

Per le suddette ragioni questa amministrazione provvede ogni anno ad invi-

tare, con apposita circolare, le competenti autorità diplomatiche a trasmettere — con il proprio motivato parere (così come la legge richiede) — l'eventuale richiesta della camera di commercio corredata dal bilancio preventivo e dalla relazione del presidente della Camera sull'attività svolta dal sodalizio, entro il 15 febbraio; ed entro il 30 aprile il bilancio consuntivo dell'anno precedente e l'elenco dei soci. L'acquisizione e valutazione dei suddetti dati (che spesso non pervengono entro i tempi prescritti nella suindicata circolare), consente — normalmente — la predisposizione del provvedimento di assegnazione dei contributi a favore delle camere richiedenti (le cui richieste vengono accorpate in un unico provvedimento per una necessaria valutazione comparata delle richieste dei suddetti enti e per contenere l'erogazione dei contributi nell'ambito dello stanziamento in bilancio), entro il mese di maggio. Tale decreto, dopo la firma del ministro, viene passato all'esame della ragioneria centrale, la quale lo trasmette alla registrazione della Corte dei conti. Sulla base del decreto registrato questa amministrazione provvede all'emissione dei singoli mandati di pagamento i quali devono essere sottoposti agli stessi controlli del decreto di concessione dei contributi. Tutto ciò comporta che le somme in questione vengono di norma acquisite dalle camere di commercio beneficiarie, non oltre il mese di settembre dell'anno di competenza.

Va rilevato che i tempi di tale assegnazione non hanno mai dato luogo finora a lamentele in quanto gli stessi non sembrano per altro obiettivamente comprimibili, considerata la complessa procedura richiesta, nel corso della quale vengono spesso sollevati rilievi da parte degli organi di controllo, il cui peso — sul prolungamento dell'*iter* della pratica — non va sottovalutato.

Per quanto riguarda invece il pagamento dei contributi 1980 i cui singoli mandati risultano — al momento — tutti in pagamento presso le singole camere il ritardo, che sarà impegno di questa amministrazione non ripetere per l'avvenire (co-

si come non si è verificato in passato) è stato determinato da una concomitanza di circostanze riferibili, per quanto riguarda questo Ministero, all'avvicendamento di personale chiamato a trattare la materia e — per quanto riguarda le amministrazioni esterne — a rilievi degli organi di controllo per il cui superamento è stato necessario richiedere alle ambasciate competenti, ulteriore documentazione.

Il Ministro: MANCA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere perché non si è dato corso alle conclusioni di una *équipe* di tecnici del Politecnico di Torino che, valendosi per quanto concerne interventi straordinari di restauro e di consolidamento della Basilica-Santuario della Madonna di Vicoforte Mondovì (provincia di Cuneo) dei 100 milioni di lire stanziati nel 1974, dal Ministero per i beni culturali, aveva programmato la bonifica dei cunicoli nelle fondamenta, la sistemazione di un anello metallico all'interno della cupola (ideata dal monregalese Francesco Gallo) nonché interventi con sostanze plastiche per mascherare le lesioni e le crepe verificatesi or non è molto, e ricostruzione delle zone affrescate e danneggiate.

Per sapere perché sono rimasti finora inascoltati i numerosi appelli lanciati da più parti per restaurare il suddetto Santuario di Vicoforte Mondovì, opera di Ascanio Vittozzi, con particolare riguardo alla sua cupola ellittica, famosa in tutto il mondo, per i diametri addirittura di 25 e 36 metri, sovrastanti un vuoto di 75 metri.

Per sapere se, per l'occasione dei festeggiamenti alla Vergine monregalese di Vicoforte che si terranno nella suddetta Basilica-Santuario di Vicoforte Mondovì nel 1982, per cui sarebbe prevista anche una visita dell'attuale Papa Giovanni Paolo II, e per salvare da sicura rovina questo gioiello di architettura dei secoli XVII

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

e XVIII, non sia il caso di assumere immediati provvedimenti di sistemazione, il cui costo, aggirantesi oggi sul miliardo di lire, è prevedibile che possa ancora aumentare per l'attuale spinta inflazionistica.

(402668)

RISPOSTA. — L'Ufficio centrale competente di questo Ministero, con decreto ministeriale 24 gennaio 1976, ha finanziato una perizia di spesa del 22 luglio 1975, n. 23, di cento milioni di lire non destinati nella loro totalità ad opere di restauro.

Dell'importo globale, infatti, 89.327 mila lire sono stati utilizzati per rilievi, indagini, saggi, prove di laboratorio, ecc.

Tutta la serie di interventi da porre in essere a seguito dei risultati emersi dagli studi suddetti non ha finora avuto luogo per la complessità degli interventi medesimi, ma è destinata ad essere finanziata (una volta pervenute le relative perizie), nel corso del 1981, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed agli impegni precedentemente assunti.

Per quanto in particolare riguarda il restauro della cupola ellittica e del relativo tamburo di supporto, si fa presente che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino sta ultimando i rilievi che il caso richiede. Tuttavia il competente ufficio centrale provvederà a sollecitare alla sovrintendenza suddetta la pronta definizione degli interventi previsti.

Chiaramente tale impegno di restauro assume maggiore importanza in previsione dei festeggiamenti alla Vergine monregalese di Vicoforte che si terranno nella basilica nel 1982.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che a Rivarolo Canavese e, precisamente, in corso Torino 36 e in corso

Indipendenza 14, esistono due cassette per la levata della corrispondenza, luride, indecenti e indecorose;

che dette cassette, inoltre, nonché quelle installate in via Ivrea ed alla stazione ferroviaria, sono prive delle ore di segnalazione della levata della corrispondenza;

per sapere infine se non intenda raccomandare alla direzione delle poste di Torino di mettere alcune sedie e panche nel nuovo ufficio postale di Rivarolo per i pensionati anziani. (4-04093)

RISPOSTA. — La competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino ha provveduto, in data 26 novembre 1980, a sostituire le sei cassette di impostazione esistenti a Rivarolo Canavese (Torino), con altrettante nuove.

Una settima cassetta è stata collocata presso la locale rivendita dei generi di monopolio. La citata direzione ha, inoltre assicurato, che sulle cassette anzidette sono state inserite le targhette indicanti la ora di levata della corrispondenza.

Si fa presente, infine, che l'ufficio postale in parola entro breve tempo verrà dotato di panche per l'utenza. Per il momento è stata effettuata la fornitura di un congruo numero di sedie. Le notizie di cui sopra valgono anche per l'interrogazione n. 4-05214 presentata dall'interrogante in data 24 ottobre 1980 riguardante analogo argomento.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere, se non ritengano opportuno vietare subito l'esportazione di valuta pregiata per l'acquisto di calciatori stranieri, al fine di non aggravare la situazione passiva dei nostri conti con l'estero.

L'uomo della strada è rimasto sfavorevolmente impressionato dal recente

esborso autorizzato dal Ministero del commercio con l'estero di ben 115 milioni di pesetas e di 700 mila dollari, pari ad un controvalore di circa un miliardo e novecento milioni di lire per l'acquisto di due calciatori stranieri, mentre, invece, si rischia di finire sotto processo per la esportazione di poche migliaia di lire italiane.

È opportuno che non si debba mai dire che ad ogni goal del calcio italiano corrisponde per la nostra moneta una perdita di preziosi punti sul mercato dei cambi. (4-04522)

RISPOSTA. — L'amministrazione del bilancio ha reso noto che precise direttive della Comunità economica europea sul diritto di stabilimento fanno divieto espresso ai paesi membri della Comunità di porre ostacoli alla mobilità dei lavoratori nei paesi aderenti alla CEE.

Sulla base delle dette norme, pertanto, le società sportive italiane potrebbero inserire nelle loro squadre calciatori appartenenti agli altri paesi della CEE senza alcuna limitazione numerica in quanto, alla luce delle direttive comunitarie, il cittadino appartenente all'area CEE non può essere considerato straniero. Di fatto la normativa sportiva, concordemente accettata dalle società, ha limitato l'impiego dei giocatori stranieri ad un solo elemento per squadra (e solo per le squadre della serie A), concedendo per altro la possibilità di scegliere tali calciatori anche tra gli appartenenti ai paesi non aderenti alla CEE.

Le autorità governative potrebbero impedire alle società stesse il tesseramento di elementi dell'area non CEE, ma ciò non farebbe che spingere ad acquisti nell'area CEE, non raggiungendosi la finalità di impedire l'esportazione di valuta. Questa, per altro, è stata di molto limitata proprio dal volontario comportamento delle società sportive.

Il Ministero del commercio con l'estero ha poi reso noto che l'assunzione obbligatoria di obbligazioni nei confronti dell'estero è rimessa dalla legge 25 luglio

1956, n. 786, a seconda dei casi al Ministero del tesoro e al Ministero per il commercio con l'estero. Le autorizzazioni in questione possono essere particolari e generali; in quest'ultimo caso viene consentito alle banche agenti di dar corso ai trasferimenti connessi con le obbligazioni assunte tra residenti e non residenti previo accertamento di tutte le condizioni previste, per ciascuna operazione, nella astratta fattispecie autorizzata in via generale.

Per altro, ha precisato il predetto dicastero, operazioni analoghe alla acquisizione del diritto sportivo di utilizzazione del calciatore, quali i trasferimenti relativi al premio di ingaggio ed agli emolumenti relativi ai giocatori provenienti dai paesi CEE sono effettuabili liberamente per il tramite bancario in base a quanto disposto dalle causali 36-a e 224-a, dalla circolare TI e DV e dal punto 4 della circolare del 28 dicembre 1977, n. A-370.

Sono invece soggetti ad autorizzazione particolare gli stessi esborsi, se superiori a 5 milioni di lire, per gli sportivi residenti in paesi diversi da quelli aderenti all'OCSE (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico), nonché in ogni caso, tutti i pagamenti alle società di provenienza dei giocatori per la cessione del contratto che le unisce ai giocatori stessi, ciò che nella pratica viene definito come rilievo del cartellino.

Va tuttavia considerato che il rifiuto del provvedimento autorizzativo per i calciatori provenienti da altri paesi, senza sufficienti motivazioni, sarebbe stato difficilmente sostenibile, tanto più che gli importi per i quali è stato chiesto il trasferimento non possono essere considerati eccezionali riferendosi gli stessi a personaggi di primo piano nel mondo del calcio. Infatti, il problema dell'ingaggio dei giocatori stranieri è analogo a quelli concernenti l'impiego di grandi nomi del settore dello spettacolo e dell'arte che si ritiene di dover utilizzare in manifestazioni culturali ed artistiche ed il cui compenso si concreta a volte, in cifre abbastanza elevate.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

L'impiego di operatori stranieri va infatti valutato alla luce della esigenza di promuovere una maggiore partecipazione di pubblico alle gare sportive, incrementando così gli introiti dei proventi del totocalcio, con conseguenti positivi riflessi anche sulle entrate erariali.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che il Presidente nazionale della FIPT ha nominato nel marzo scorso membri del comitato locale torinese tre persone di cui l'assessorato allo sport aveva nel dicembre 1979 suggerito l'espulsione dai campi anche a mezzo della forza pubblica e un quarto elemento istruttore dei giovani;

per sapere se non intenda interessare la Presidenza del CONI per la nomina di un commissario alla FIPT, affinché si esaminino seriamente i fatti di Torino e si prendano i provvedimenti del caso, dando seguito alle squalifiche comunicate nell'agosto scorso con lettera al locale assessorato allo sport, e mai eseguite. (4-05697)

RISPOSTA. — Il settore sportivo ha avuto, in Italia uno sviluppo singolare originato dal fatto che l'attività legislativa ed anche la massima fonte di diritto italiano costituita dalla Costituzione, non ha preso in diretta considerazione la materia sportiva. Questo ha comportato che il settore dello sport sia regolamentato da norme speciali elaborate in seno agli organismi che presiedono alle singole attività sportive.

Tra queste norme, che si caratterizzano per ricevere maggior forza e prestigio dall'essere riconosciute valide in sede internazionale, rientrano anche quelle che presiedono al gioco della palla tamburello cui in Italia provvede la omonima federazione i cui regolamenti fissano anche le norme sulle designazioni dei componenti

gli organismi periferici della federazione stessa.

Nel caso di specie la federazione italiana palla tamburello (FIPT) ha fatto presente che l'azione della federazione è stata improntata al pieno rispetto delle disposizioni statutarie e regolamentari, nell'osservanza, altresì, del più ampio criterio democratico.

La predetta federazione ha comunicato che risulta priva di ogni fondamento la affermazione relativa alla nomina, a membri del comitato provinciale di Torino, di persone indesiderabili, delle quali l'assessorato allo sport del comune avrebbe suggerito l'allontanamento dai campi sportivi e che nessuna notizia in merito a specifici addebiti nei confronti di precisi nominativi è mai pervenuta alla FIPT.

La FIPT ha precisato che in sostituzione del fiduciario provinciale della federazione, signor Maggiorino Tasca, con il quale si erano ormai interrotti i contatti data la necessità di mantenere — alla vigilia della assemblea federale — i rapporti con le società torinesi, fu nominato con procedura d'urgenza — condizionando la nomina alla ratifica del consiglio federale — reggente per la provincia il signor Giuseppe Molino e la sua nomina fu comunicata al comitato provinciale del CONI ed all'assessorato allo sport del comune di Torino.

Al fine di avviare un organico lavoro per il miglior sviluppo della disciplina tamburellistica nella provincia ed anche in considerazione delle importanti manifestazioni in programma — sport uomo Torino 1980, incontro internazionale Italia-Francia, giochi della gioventù eccetera — l'ufficio di presidenza della FIPT, anche su proposta degli appassionati tamburellisti torinesi presenti in una riunione appositamente convocata presso la sede del CONI di Torino il 15 marzo 1980, ritenne necessaria la nomina di una commissione — implicitamente revocando la nomina a responsabile provinciale il signor Giuseppe Molino — della quale facevano parte i signori Paolo Berruti, Giulio Ferraris, Ercole Macchia, Giuseppe Molino, Luciano Raviglione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

Tale commissione avrebbe dovuto eleggere nel proprio seno un rappresentante coordinatore, al quale sarebbe stato affidato l'incarico di delegato provinciale FIPT. Di tale iniziativa fu informato il presidente del comitato provinciale del CONI. L'elezione del coordinatore della commissione avvenne nella riunione svolta il 6 dicembre 1980, presso la sede del CONI provinciale, e presieduta dal consigliere federale avvocato Giorgio Todeschini. A maggioranza fu eletto il signor Luciano Raviglione.

Non sembrano quindi sussistere gli estremi per eventuali interventi esterni che, d'altronde, non risulterebbero possibili attesa l'autonomia tecnico-gestionale che viene concordemente riconosciuta alle singole federazioni sportive.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 1° gennaio 1981 il teatro civico di Vercelli è senza direzione, essendo il 31 dicembre scaduto il contratto dell'impresa privata che lo gestiva e che provvedeva alla programmazione cinematografica ed ora il teatro è nelle mani del comune di Vercelli, che non ha ancora deciso chi e come provvederà alla gestione;

per sapere se il Governo intende intervenire per far arrivare il comune di Vercelli ad una sollecita decisione di fondo, in quanto in questi giorni il civico teatro continua a funzionare solo per gli spettacoli, quasi « per inerzia », con il personale che continua a prestare la sua opera senza sapere se e da chi verrà retribuito, e in quanto premono altri appuntamenti quali gli spettacoli teatrali, la finale del trofeo internazionale di spada « Bertinetti » e soprattutto gli spettacoli della stagione comunale di prosa.

Per sapere se il Governo intende stanziare un contributo per potenziare l'attività artistica e culturale del teatro vercellese.

(4-06428)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente normativa, non è possibile erogare alcun contributo per il potenziamento delle attività artistiche e culturali dei teatri. Infatti la legge 14 agosto 1967, n. 800, consente alla amministrazione di intervenire per finanziare attività degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, di cui all'articolo 6 della stessa legge.

Le leggi di intervento sul teatro di prosa invece, consentono soltanto di erogare contributi a favore degli organismi, dei complessi e delle compagnie che svolgono attività di prosa per cui il sovvenzionamento viene disposto in relazione alla attività svolta e non ai fini della promozione della attività medesima. Si fa notare inoltre che l'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, prevede il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative concernenti le istituzioni culturali di interesse locale tra le quali vanno certamente annoverati anche i teatri civici.

Si fa presente tuttavia che disposizioni intese a migliorare e potenziare l'intervento dello Stato nel settore del teatro di prosa, sono contenute nella legge di riforma che è attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — a seguito della circolare del Ministero che ha bloccato le esportazioni italiane di vermouth, con le aziende produttrici che non possono vendere il prodotto nemmeno sul territorio nazionale e rischiano di dover mettere in cassa integrazione le maestranze —

se l'emanazione della circolare è da mettere in relazione allo « scandalo dei petroli », che ha coinvolto alcuni ufficiali della guardia di finanza e toccato da vicino gli uffici centrali delle dogane, per cui i funzionari avrebbero voluto cautelarsi contro il timore di superare il « disposto » di legge, inviando la circolare

stessa con disposizioni che riguardano le aziende che producono vermouth, vini aromatizzati e liquori, cioè quei prodotti che derivano da alcool con aggiunta di zucchero e impongono ai produttori di tenere in magazzini separati l'alcool nazionale, l'alcool di importazione, lo zucchero nazionale e quello importato, il prodotto finito destinato ad essere venduto all'estero e quello per il mercato italiano: in totale ogni azienda deve dotarsi di sei magazzini, quando, sino ad oggi, le materie prime e i prodotti finiti erano tenuti in un medesimo ambiente, se pur separati, sotto controllo UTIF e doganale in quanto non ancora tassati;

per sapere se è a conoscenza che la circolare, imponendo l'immediata entrata in vigore delle nuove norme, non concede alle aziende il tempo di attuare la ristrutturazione degli stabilimenti, blocca il prodotto nei magazzini, con danno piuttosto pesante (esportando l'Italia vermouth e vini aromatizzati per circa 78 miliardi all'anno) favorendo anche l'importazione di alcool proprio mentre il Governo agevola la distillazione per far fronte alla superproduzione di vino che ha colpito gravemente il settore viticolo;

per sapere inoltre se è a conoscenza del fatto che in seguito alle nuove norme le aziende saranno costrette a non poter esportare più una sola bottiglia di vermouth, mentre in Francia la concorrenza agli aperitivi italiani è piuttosto forte, grazie ad una legislazione che agevola i *vins doux naturels* a scapito dei nostri vermouth;

per sapere se non intenda accettare le proposte delle aziende piemontesi, in accordo con la Federvini, di:

1) proseguire la lavorazione per 3-4 mesi con le procedure in atto prima della circolare, mantenendo così un magazzino unico con documento unico per materie prime prodotte;

2) durante i 3-4 mesi di moratoria le aziende ristruttureranno gli stabilimenti ed i magazzini per ottemperare alle nuove norme, se esse saranno mantenute in vigore;

3) costituire subito, anche con funzionari del Ministero, una commissione tecnica dei magazzini « fiduciari » in quanto sotto controllo UTIF e doganale.

Tutto ciò al fine di non favorire le importazioni di alcool e zucchero mentre si chiede di consumare i prodotti nazionali e per non provocare forti spese alle aziende, che si ripercuoteranno su costi e prezzi, creando quindi una flessione nelle vendite. (4-06787)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante riguarda la modifica di una procedura accordata nel 1975, su propria domanda, alla sola società Martini e Rossi di Torino per renderla aderente alle disposizioni di legge vigenti in materia di abbuono del *vermouth* esportato. Ciò premesso, si fa presente che dopo ulteriori chiarimenti forniti alla competente dogana, le difficoltà iniziali cui si fa riferimento, debbono ritenersi allo stato attuale superate.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono al corrente della disastrosa situazione fallimentare in cui si trovano i proprietari di fabbricati costruiti prima dell'anno 1900 a causa della tassazione IRPEF che divora ogni reddito. Con i canoni d'affitto percepiti oggi dai proprietari di fabbricati costruiti prima della fine del secolo scorso, non si riesce più a provvedere alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria a causa dell'alto costo della manodopera; l'edilizia italiana, vieppiù degradandosi per l'alta imposta, non è e non sarà più in grado di soddisfare la richiesta di alloggi sfitti;

per sapere perché non provvedono a porre allo studio una modifica del meccanismo di tassazione IRPEF per la determinazione del reddito imponibile dei fabbricati urbani, consentendo fin dalla prossima dichiarazione IRPEF 1981 per i

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

redditi del 1980 per i fabbricati urbani costruiti prima dell'anno 1900 una detrazione forfettaria dal reddito lordo di tre quarti di esso (settantacinque per cento) per spese di manutenzione. (4-06954)

RISPOSTA. — Non sembrano esistere le condizioni obiettive per poter condividere il suggerimento, espresso nell'interrogazione.

Ed invero, per le unità immobiliari urbane utilizzate direttamente dal possessore, il relativo reddito da dichiarare ai fini del tributo personale viene attualmente e transitoriamente determinato rivalutando, con i coefficienti di aggiornamento stabiliti ogni biennio, la vecchia rendita catastale già al netto delle spese di riparazione e manutenzione e di ogni altra eventuale spesa o perdita.

Quanto agli immobili urbani dati in locazione il reddito netto, costituito dal canone annualmente percepito, ridotto di un quarto per le spese di manutenzione forfettariamente considerate, viene ulteriormente ridotto, per i fabbricati ai quali si riferisce l'interrogante, di una quota pari a quattro volte o mezzo il reddito imponibile definito per l'anno 1938. Quella, infine, gli immobili di cui trattasi siano catalogati fra quelli rivestenti interesse artistico, storico od archeologico, si fa presente che le spese necessarie ad assicurare la conservazione od impedirne il deterioramento sono ricomprese fra gli oneri deducibili di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni e che dette spese sono ammesse in deduzione dal reddito complessivo ai fini dell'IRPEF nel limite del 75 per cento del loro ammontare.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

DEGAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo sia in grado di assicurare che le operazioni finanziarie che hanno interessato, secondo recenti notizie di stampa, la

società CIGA HOTELS sono avvenute nel rispetto di quanto convenuto fra le parti, datoriale e sindacale, il 13 giugno 1979 sotto la presidenza del Ministro *pro tempore* e cioè:

a) l'assoluta esigenza, nell'interesse del turismo nazionale, di salvaguardare il ruolo e l'integrità della CIGA-HOTELS che svolge una funzione di particolare prestigio nel settore dell'industria alberghiera;

b) l'impegno di adoperarsi affinché eventuali acquirenti, siano essi italiani o stranieri, diano precise garanzie in ordine al punto precedente. (4-04839)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha richiesto alla CIGA (Compagnia italiana grandi alberghi), di voler fornire, nella sua autonomia di società privata, elementi di informazione circa le possibili conseguenze della vendita del pacchetto azionario sulla azione della compagnia stessa a favore del turismo italiano. Al riguardo il presidente della società ha reso noto, con lettera del 23 gennaio 1981, che il nuovo azionario di maggioranza della CIGA Hotels intende continuare l'attività di espansione della compagnia e rafforzare il ruolo trainante che la stessa svolge nel settore turistico alberghiero.

Questo Ministero non mancherà di seguire l'attività della CIGA allo scopo di esperire ogni possibile intervento che possa giovare all'ulteriore incremento dei flussi turistici.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

DUJANY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

preso atto che la *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 18 agosto 1980 pubblica un concorso per esami a 843 posti di coadiutore meccanografo nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte dirette sugli affari (ruolo degli uffici del registro e degli uffici IVA) da ripartire in varie regioni esclusa la Valle d'Aosta;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

considerata la necessità di personale presso gli stessi uffici con sede in Valle d'Aosta —

e si intende bandire un concorso riservato alla Valle d'Aosta, tenendo presenti le disposizioni della legge n. 196 del 16 maggio 1978 circa l'assunzione in servizio di impiegati statali di tale regione. (4-04580)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria è in atto impossibilitata a bandire, ai sensi dell'articolo 51 della legge 16 maggio 1978, n. 196, concorsi per l'assegnazione dei posti disponibili, nei propri ruoli periferici, presso gli uffici finanziari aventi sede nella regione Valle d'Aosta. A ciò osta, infatti, l'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che prevede, in attesa di una disciplina organica, concorsi unici per tutte le amministrazioni.

Ad ogni buon conto si fa presente che nel concorso a 127 posti, successivamente elevati a 1109, di operatore tecnico nelle amministrazioni delle intendenze di finanza, uffici del registro e conservatorie sono stati riservati per la regione Valle d'Aosta otto posti per gli uffici del registro ed uno per le conservatorie. I vincitori assegnati nei rispettivi uffici hanno assunto regolarmente servizio il 1° agosto 1980, ad eccezione di due candidati per la cui sostituzione presso gli uffici del registro di Aosta e di Chatillon (Aosta), si sta provvedendo con altrettanti idonei.

Il Ministro: REVIGLIO.

FALCONIO E STEGAGNINI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per conoscere se i competenti uffici ministeriali abbiano rilasciato le prescritte autorizzazioni relative alla richiesta presentata dall'Istituto per il commercio estero per l'apertura di un ufficio di rappresentanza dell'ICE a Taipei.

Nel sottolineare come tale richiesta sia stata avanzata dall'ICE fin dall'ottobre scorso, gli interroganti — anche con riferimento ad una loro precedente interroga-

zione presentata al Ministro degli affari esteri — rammentano come i più importanti paesi della Comunità europea e gli Stati Uniti abbiano da tempo a Taipei propri uffici commerciali e istituzioni culturali — abilitati anche al rilascio di visti — senza che questo abbia pregiudicato il regolare e positivo corso delle relazioni diplomatiche con il governo di Pechino.

Gli interroganti chiedono infine se i Ministri interessati siano stati informati che, in base ai dati attuali, l'Italia si colloca al quarto posto, fra i paesi europei, negli scambi commerciali con Taiwan: circostanza, questa, che, da sola, legittimerebbe la sollecita concessione delle autorizzazioni richieste dall'ICE per l'apertura del suo ufficio a Taipei. (4-03632)

RISPOSTA. — Gli organismi di promozione commerciale di paesi europei ivi esistenti hanno tutti natura essenzialmente privata, anche se talvolta tale carattere è più formale che sostanziale. In particolare la Francia che, tra i paesi comunitari, ha maggiormente sviluppato la sua presenza a Taiwan, ha a Taipei dal 1978 *L'Association française pour le développement du commerce avec l'Asie* — istituzione formalmente privata creata da alcuni enti commerciali e finanziari privati francesi — il cui direttore è funzionario distaccato dal Ministero delle finanze (è previsto il prossimo arrivo a Taipei di un secondo funzionario).

Nel 1979 è stata anche aperta a Taipei *l'Association française pour le développement culturel et scientifique en Asie*, istituzione privata il cui direttore, funzionario distaccato dal Ministero degli affari esteri, per ora svolge una promozione culturale mediante il sostegno dell'insegnamento del francese nelle scuole taiwanesi, l'organizzazione delle missioni, borse di studio, eccetera.

La Francia non ha un ufficio con funzioni consolari. La Gran Bretagna, dalla epoca della rottura delle relazioni diplomatiche, ha a Taipei *l'Anglo-Taiwan trade committee* — istituzione privata formalmente creata dalla *Confederation of Bri-*

tish industry - il cui direttore è un uomo d'affari inglese da tempo residente a Taiwan. La Gran Bretagna non ha un ufficio con funzioni consolari e culturali.

La Repubblica federale di Germania dall'epoca della rottura delle relazioni diplomatiche ha a Taipei un *German cultural centre* - istituzione privata, formalmente creata da una organizzazione cattolica tedesca - il cui direttore raccoglie anche domande per borse di studio per l'università e per corsi di specializzazione tecnica in Germania. L'apertura di un centro di informazioni economiche è allo studio da parte della Repubblica federale di Germania, che comunque non ha in Taiwan ufficio con funzioni consolari.

Il Belgio ha in Taipei dal giugno 1979 la *Fabrymetal* - istituzione privata per la promozione commerciale creata dalla federazione belga delle industrie metallurgiche - il cui direttore è un uomo d'affari belga residente da tempo a Taiwan. Il Belgio non ha un ufficio con funzioni consolari e culturali.

I Paesi Bassi, l'Irlanda, la Danimarca, il Lussemburgo non hanno alcun ufficio a Taiwan.

Spagna e Grecia hanno a Taipei rispettivamente il *Cervantes center* e *The Hellenic organization of the promotion of export in Taiwan*, istituzioni private con prevalente funzione di promozione commerciale.

Diversa è la situazione degli USA, per le ragioni che facilmente possono intuirsi, che pur tuttavia, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, hanno a Taipei l'*American institute in Taiwan* - giuridicamente istituzione privata, con personale distaccato dallo Stato (*department*) e bilancio approvato dal Congresso - che svolge di fatto un'attività di rappresentanza diplomatico-consolare (rilascia anche visti d'ingresso, ma con timbro Consolato generale Hong Kong). A Taipei vi sono anche un *American information and cultural section*, l'*American chamber of commerce* e l'*American trade center*.

Il riconoscimento da parte del Governo italiano della Repubblica popolare cinese come unico governo legittimo della Cina

induce a escludere l'opportunità di aprire a Taipei uffici statali italiani, apparendo più opportuno rimettere all'iniziativa privata l'adozione di soluzioni analoghe a quelle praticate in altri paesi europei.

Allo scrivente non risulta, inoltre, che l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) abbia finora avanzato richiesta per l'apertura di un proprio ufficio. In ogni caso conviene in proposito rammentare che l'apertura di nuovi uffici ICE avviene sulla base di criteri di priorità per i vari mercati esteri e compatibilmente con le disponibilità finanziarie dell'ente.

Il Ministro: MANCA.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

con interrogazione n. 4-01854 del 6 dicembre 1979 l'interrogante segnalava l'arbitrario licenziamento del lavoratore Calogero Marsala presidente della commissione operaia della ditta NYL-TI di Manno, licenziato per il suo impegno sindacale;

le autorità diplomatico-consolari in Svizzera si adoperano per la tutela dei diritti dei nostri lavoratori emigranti e frontalieri e avevano assicurato che non sarebbero mancati ulteriori interventi necessari nei confronti del consigliere federale competente a favore del Calogero Marsala dopo l'esame del suo ricorso avverso il provvedimento di licenziamento;

il tribunale di Lugano ha assolto il nostro lavoratore frontaliero Calogero Marsala dall'accusa di violazione di domicilio (entrata in fabbrica) -

quali interventi sono stati svolti o s'intendono concretizzare affinché il lavoratore Calogero Marsala venga riassunto e ripristinato nei propri diritti lavorativi presso la ditta NYL-TI. (4-06819)

RISPOSTA. — Il signor Calogero Marsala è stato licenziato ed ha formato oggetto di un provvedimento di divieto di ingresso

in Svizzera per la durata di tre anni, emesso nel mese di ottobre del 1979 e confermato dal dipartimento federale di giustizia e polizia in data 17 luglio 1980.

In data 5 febbraio 1981 il Marsala è stato prosciolto dal pretore di Lugano dall'accusa di violazione di domicilio. La sentenza è stata appellata dal patrono di parte civile della ditta Nly-Ti di Manno, che aveva denunciato il connazionale in data 9 ottobre 1979. A seguito di tale appello il procedimento a carico del Marsala viene a cadere nella competenza della corte di cassazione ticinese che si pronuncerà in data non ancora prevedibile. È da rilevare tuttavia che le vicende giudiziarie di cui sopra non hanno alcuna influenza sul provvedimento, avente natura amministrativa, di divieto di ingresso in Svizzera.

Malgrado i ripetuti interventi delle autorità consolari e diplomatiche ed i passi svolti in favore del Marsala, anche ai più alti livelli, le autorità svizzere hanno sempre mantenuto un atteggiamento di netta intransigenza, confermando la loro estrema rigidità in tutte le occasioni nelle quali temono si vogliano introdurre nella Confederazione principi e metodi di azione non conformi alla prassi sindacale svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DELLA BRIOTTA.

FORTUNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che siano state adottate decisioni, relativamente ai contributi per le compagnie di prosa, alla vigilia dell'avvicendamento del titolare nel Dicastero del turismo. Si chiede anche di sapere se tali deliberazioni del Ministro siano state conformi o meno al parere espresso ed approvato dalla Commissione preposta a valutare i programmi artistici preannunciati. In particolare, si chiede di conoscere il motivo per il quale il Ministro *pro-tempore* abbia elargito una cifra più che triplicata alla compagnia « Gruppo Libero Teatrale R.V. » di nuova formazione,

mentre ad altre compagnie, anch'esse di recente costituzione, sono stati riconosciuti contributi nettamente inferiori ma conformi, in questo caso, al parere della Commissione. Si chiede di conoscere, pertanto, quali siano le ragioni del trattamento privilegiato per la compagnia « Gruppo Libero Teatrale R.V. ». (4-05298)

RISPOSTA. — La commissione consultiva del teatro di cui all'articolo 2 della legge n. 62 del 1948, si riunì in data 15 ottobre 1980 per deliberare, tra l'altro, in ordine ai contributi iniziali da assegnare alle varie iniziative teatrali per l'attività della stagione 1980-1981.

La convocazione della commissione era stata ripetutamente sollecitata dalle organizzazioni di categoria e dagli operatori del settore, preoccupati del ritardo che si andava profilando nell'attuazione degli interventi per il sostegno delle attività già avviate dal momento che la stagione teatrale ha inizio il 1° settembre di ogni anno per terminare il 31 maggio dell'anno successivo.

Per altro, in assenza di un compiuto quadro finanziario relativo alle globali disponibilità di bilancio per l'esercizio 1981 (il provvedimento legislativo di finanziamento è tuttora in corso di esame parlamentare), l'amministrazione — recependo le indicazioni delle categorie interessate — ha ritenuto di dover procedere all'assegnazione di anticipazioni sui contributi iniziali, determinandone l'importo oltre che sulla base dei programmi di attività e dei relativi preventivi finanziari — in relazione anche all'entità delle sovvenzioni assegnate nella precedente stagione. Al riguardo, mentre nessun problema insorse per le iniziative anteriormente sovvenzionate (per le quali sussisteva un preciso parametro di riferimento, costituito dal contributo assegnato in precedenza), si rese necessario individuare il criterio da seguire per le altre iniziative, che non avevano beneficiato, in passato, di alcun tipo di provvidenza.

In particolare, per quanto riguardava il gruppo libero teatrale RV si pose il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

problema di stabilire se lo stesso dovesse considerarsi come iniziativa di nuova costituzione, ovvero come derivazione di un organismo esistente e già sovvenzionato, atteso che il nucleo artistico del complesso risultava avere già operato nella precedente stagione in seno alla società italiana teatro Eliseo.

Mentre la commissione consultiva si orientò per la prima tesi, il ministro ritenne invece prevalente l'elemento della continuità delle strutture artistiche del complesso (come espressamente stabilito dalle norme della circolare ministeriale regolante le provvidenze governative) e, pertanto, adottò il conseguente provvedimento concessivo in parziale deroga al parere della commissione.

Va comunque osservato che, nella successiva riunione della commissione stessa, nessuna ulteriore anticipazione venne assegnata al gruppo libero teatrale RV, a differenza delle altre compagnie e che, nell'ultima riunione del 12 febbraio 1981, si è provveduto alla quantificazione globale dei contributi iniziali, nei quali sono rimasti assorbiti gli acconti precedentemente assegnati.

Il Sottosegretario di Stato:
QUARANTA.

PARLATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se risponda a verità quanto pubblicato da *Vita* il 16 maggio scorso in un articolo a firma di Riccardo Belmonte e che dopo quattro mesi non risulta ancora essere stato smentito, in ordine all'annullamento di importanti commesse militari che l'Arabia Saudita aveva affidato alla industria italiana.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero che tali commesse, tra cui quella relativa « alla costruzione di un gruppo di motovedette lanciamissili destinate alla difesa costiera » siano state annullate e trasferite ai cantieri francesi di Cherbourg dopo lo

scandalo delle « tangenti ENI » in quanto il Governo arabo aveva richiesto, dopo lo sconcertante episodio, « una dichiarazione ufficiale del Governo italiano nella quale si escludesse categoricamente che destinatari di eventuali tangenti potessero essere stati personaggi od enti sauditi. Questa dichiarazione non c'è ancora stata, anche perché il Governo di Roma, per allontanare il sospetto che beneficiari delle tangenti fossero politici italiani, aveva accreditato proprio la tesi che i sauditi volevano smentita ».

Si chiede inoltre, visto il danno della interruzione delle forniture di greggio che ha contribuito ad aggravare le nostre difficoltà energetiche, quale sia la consistenza anche dell'altro danno arrecato ai nostri cantieri navali ed alla occupazione relativa, precisando quale fosse l'entità della commessa di naviglio militare e le ore o giornate di lavoro andate perdute a causa della nota, scandalosa vicenda delle tangenti ENI. (4-04659)

RISPOSTA. — Nulla risulta ai Ministri interpellati circa la notizia, riferita dal quotidiano *Vita* del 16 maggio 1980, circa il presunto annullamento di commesse militari già affidate dall'Arabia Saudita all'industria italiana.

In particolare, non risulta che fossero in corso trattative per la costruzione di un gruppo di motovedette lanciamissili destinate alla difesa costiera. Quanto ai negoziati effettivamente in corso per la vendita di altri materiali difensivi di fabbricazione italiana, essi non sono stati interrotti.

Il Ministro del commercio con l'estero: MANCA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato che i preziosi « toncini » della basilica paleocristiana di S. Maria in Foro Claudio, in provincia di Caserta, e che hanno un grande valore sia storico che glottologico (sono « denomina-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

ti » in lingua volgare di epoca normanna), sono in via di estinzione a causa della umidità penetrata — per mancanza di interventi — dalle tettoie lesionate della basilica;

se si intenda rapidamente intervenire per restaurare i « tondini » e porli sotto cristalli protettivi, onde salvare tali preziosi reperti dalla ingiuria del tempo e degli uomini, prima che sia troppo tardi.
(4-04887)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha già provveduto a redigere apposita perizia, da sottoporre quanto prima alla debita approvazione, per una completa e definitiva sistemazione del tempio di Santa Maria in Foro Claudio. I lavori previsti consisteranno nella collocazione di un apposito stato impermeabile al di sotto del manto di tegole per evitare qualsiasi infiltrazione d'acqua.

La sovrintendenza suddetta, poi, unitamente alla sovrintendenza per i beni artistici e storici, appena eseguite le opere di salvaguardia, indifferibili ed urgenti per il patrimonio storico e artistico della Campania danneggiato dagli eventi sismici del novembre 1980, inserirà nei programmi d'intervento anche quelli relativi ai tondini della basilica di Santa Maria in Foro Claudio.

Il Ministro: BIASINI.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il suo Dicastero è stato messo a conoscenza della « estrema fatiscenza » di Villa Lante di Bagnaia (Viterbo). Tale situazione — presentata con taluni aspetti di « irreversibilità » — è stata denunciata di recente dal Presidente dell'AACST di Viterbo, cavaliere Franco Baldasserini, in termini tali che, però, presuppongono una lunga incuria, determinatasi soprattutto dopo il « passaggio » dell'antico e bellissimo complesso monumentale alle « cure » dello Stato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

non solo se il Ministero è mai intervenuto al riguardo ma, eventualmente, come e perché i suoi interventi sono rimasti senza conseguenze concrete e quindi quali responsabilità precise si possono, anzi si debbono, addebitare agli amministratori locali;

cosa ci si propone adesso di fare — concretamente e urgentemente — per salvare la Villa e tornare a destinarla, in modo decente, al pubblico e ai turisti.
(4-05351)

RISPOSTA. — Quando la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, con verbale del 2 ottobre 1973, prese in consegna la villa Lante di Bagnaia, questa versava in condizioni non certo floride, anche perché l'ingresso a pagamento limitava l'afflusso del pubblico, aumentato notevolmente quando il complesso è passato allo Stato con ingresso gratuito.

Resasi subito conto della fatiscenza delle murature del parco, della reale consistenza delle coperture delle palazzine, della precarietà delle condutture dell'acqua, dello stato di degrado delle fontane e della situazione in cui versavano il giardino ed il parco con numerose alberature apparentemente sane, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha subito operato per salvare la villa e tornare a destinarla, in modo decente, al pubblico. A tal fine ha eseguito lavori dal 1974 al 1980 per una spesa complessiva di 600 milioni di lire.

I lavori effettuati durante questi anni sono stati numerosi, come ad esempio, lavori di consolidamento e restauro alle varie fontane della villa (fontana del Diluvio, dei Lumini, Catena, dei Leoncini); opere idrauliche di riparazione urgente di alcuni tratti degli impianti di alimentazione delle fontane e sistemazione delle tubazioni in piombo delle stesse con sostituzione di quelle corrose. Si è provveduto inoltre a demolire e rifare tratti di mura fatiscenti e degradate. Nel 1977 è stata consolidata e restaurata la copertu-

ra a tetto della palazzina Montalto e consolidato con particolari strutture in acciaio il soffitto del cavalier d'Arpino.

Sono state sistemate alcune strade del parco e posti in opera paletti in ferro a protezione delle porte e finestre delle palazzine, protette altresì con impianti anti-furto elettronici. Questa è solo una piccola parte delle molte opere eseguite a cura della sovrintendenza che ha provveduto con continuità alla manutenzione ordinaria della villa presa in consegna in condizioni precarie, e che ora si presenta in modo più che decente al pubblico ed ai turisti i quali hanno libero accesso al parco, con visite guidate dai custodi dell'amministrazione nel giardino all'italiana e nelle palazzine.

Per il futuro si fa presente che la villa Lante è stata inserita in posizione prioritaria nei programmi di attività del Ministero.

Per quanto si riferisce all'ultima parte della interrogazione occorre dire che, malgrado sia stato redatto da circa un anno il verbale di consegna allo Stato dell'acquedotto Votamare medio, il comune di Viterbo deve ancora portarlo in approvazione al consiglio nonostante i solleciti da parte della sovrintendenza del Lazio la quale, pertanto, non può eseguire importanti opere idrauliche necessarie per la sistemazione della sorgente con conseguente scarso afflusso di acqua alle fontane della villa. I lavori sopradetti, tra l'altro, erano stati più volte sollecitati al comune il quale di intesa con l'intendenza di finanza è venuto nella determinazione di cedere allo Stato l'acquedotto Votamare medio, gestito come gli altri dalla società SICEA.

Il Ministro: BIASINI.

RUBINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che il 26 settembre 1980 i sindaci dei comuni di Alia, Aliminusa,

Caccamo, Lercara, Montemaggiore, Roccapalumba e Vicari (Palermo) si sono riuniti per esaminare l'andamento dell'approvvigionamento idrico;

ricordato che l'erogazione dell'acqua in alcuni comuni avviene con intervallo che varia dai quattro ai dieci giorni e che tale situazione, oltre a determinare una comprensibile esasperazione della pubblica opinione, crea le premesse per gravi conseguenze igienico-sanitarie;

considerato che, come i tecnici dell'Ente Acquedotti siciliani sostengono, attraverso lavori di collegamento tra il sistema Fanaco e il ramo est dell'acquedotto Montescuro potrebbe essere posta in essere una soluzione che anticipi all'inizio della prossima primavera l'utilizzo delle acque del Fanaco, alleviando così la penuria idrica di quei comuni;

tenuto presente che tutti i lavori sono previsti in una perizia dell'importo di lire 1.900.000.000 (ricadenti nel progetto P. S. 3009), già inviata alla Cassa per il Mezzogiorno —

quali passi intende compiere perché venga rapidamente approvata e finanziata tale perizia e si possa rapidamente giungere all'inizio dei lavori. (4-05118)

RISPOSTA. — La perizia di variante tecnica suppletiva del progetto speciale 30 (schemi idrici della Sicilia) riguardante l'alimentazione dell'acquedotto Montescuro est dal sistema Fanaco, è in avanzata fase istruttoria. Pertanto si prevede che la cennata perizia verrà sottoposta all'approvazione del consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno entro il mese di marzo 1981.

Il Ministro: CAPRIA.

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere se risponde al vero quanto diffuso da alcuni organi della stampa quotidiana e cioè che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

funzionari ed impiegati di qualunque ordine e grado in servizio presso il Ministero degli affari esteri a Roma sono liberi di entrare ed uscire dall'ufficio, non dovendo rispettare gli orari di lavoro né apporre la firma sul registro delle presenze. Se ciò risponde al vero, si chiede di conoscere quali norme legislative vigenti prevedano siffatte autorizzazioni che non sono invece contemplate per il personale civile dipendente delle amministrazioni centrali dello Stato. (4-06759)

RISPOSTA. — Quanto diffuso dagli organi di stampa, cui fa riferimento l'interrogante, non appare conforme alla realtà. Gli impiegati di ogni carriera di questo Ministero in servizio presso l'amministrazione centrale sono soggetti al rispetto degli orari di lavoro né più né meno degli altri pubblici dipendenti e sono pertanto autorizzati ad assentarsi dall'ufficio nei soli casi previsti dalle vigenti disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SPERANZA.

SACCONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del caso del giocatore Campanaro Mark del basket club Mestre « Superga Sport », dal 1977 riconosciuto cittadino italiano, tesserato della FIP ed in quanto tale prestante attività sportiva in tutte le decorse stagioni in competizioni ufficiali, anche se non di campionato, di serie A, il quale, avendo presentato in data 3 luglio 1980 domanda di tesseramento alla FIP di Roma onde poter partecipare al campionato A 2, ha ricevuto tardivamente risposta positiva solo ai fini della partecipazione alla rappresentativa nazionale italiana di pallacanestro e ai campionati minori (serie B, C, ecc.) con esclusione di quello di serie A;

per conoscere, in relazione a ciò, quale sia l'opinione del Governo e quali iniziative ritenga di poter e voler assumere per ovviare ad una situazione assurda che

comporterebbe una discriminazione di trattamento tra cittadini italiani in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

(4-05016)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano ha reso noto che il signor Campanaro aveva proposto ricorso al pretore di Mestre (Venezia), avverso il mancato tesseramento per una società di serie A 2.

Con ordinanza in data 11 ottobre 1980 il pretore di Mestre ha respinto il ricorso del signor Marck Campanaro ritenendo legittimo il comportamento della Federazione italiana pallacanestro, la quale, a tutela del proprio vivaio cestistico nazionale, ha disciplinato in varie categorie il tesseramento dei giocatori italiani, dei giocatori provenienti da federazioni straniere (indipendentemente dalla cittadinanza) e degli stranieri, senza porre alcun limite di ingaggio nei confronti dei giocatori posando invece il divieto per le società di tessere più di due giocatori appartenenti alla categoria dei provenienti da federazioni straniere (o stranieri).

Nel caso in esame non si è avuta quindi alcuna discriminazione nei confronti di un cittadino italiano, in quanto le norme federali consentono ai giocatori di nazionalità italiana l'accesso a tutti i campionati di pallacanestro pur se provenienti, come nel caso in questione, da federazioni straniere. Il mancato tesseramento del signor Campanaro è da attribuire invece alla ricordata norma federale che non consente alle singole squadre di schierare in formazione più di due giocatori di nazionalità straniera e provenienti da federazioni straniere.

Al riguardo va osservato che il settore dello sport è regolamentato, anche in considerazione della peculiarità della materia agonistica, da norme speciali elaborate in seno agli organismi che presiedono alle singole attività sportive, norme che la stessa dottrina non è concorde nello stabilire se appartengano alla sfera pubblica od a quella privata.

Tra queste norme rientrano anche quelle che presiedono al giuoco della pallaca-

nestro che è gestito in Italia dalla Federazione italiana pallacanestro.

I regolamenti di detto organismo, insieme a quelli delle altre federazioni sportive, oltre a costituire un organico sistema ordinamentale che la migliore dottrina designa come complesso relativo alla giustizia sportiva, sfuggono all'imperio del diritto pubblico dal momento che nella disciplina sportiva le federazioni risultano sovrane in ragione sia della loro autonomia fondata sul carattere privatistico che sta alla base del sistema federale, sia della specialità delle materie disciplinate che danno luogo ad un sistema di rapporti che non potrebbero trovare disciplina negli schemi di diritto privato e di diritto amministrativo.

Si ha motivo di ritenere quindi che, allo stato, non sia possibile intervenire per regolamentare dall'esterno i meccanismi elaborati dalla stessa vita sportiva ed accettati concordemente da tutti coloro che praticano attività sportive.

Si fa presente per altro che questo Ministero ha già adottato un primo provvedimento inteso a migliorare la disciplina sportiva con il disegno di legge che, oltre a recare norme sui rapporti tra società e sportivi professionisti, fissa alcuni principi circa le relazioni intercorrenti tra l'ordinamento statale e la giustizia sportiva. Detto provvedimento è stato approvato definitivamente dal Parlamento il 4 marzo 1981 (legge 23 marzo 1981, n. 91, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1981, n. 86).

Il Sottosegretario di Stato:
QUARANTA.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la nuova proposta del Governo in merito alla tassa sui cani prevede, nella legge finanziaria, una sua riduzione portandola a lire 20.000 per i cani classificati di prima categoria, lire 10.000 per quelli della seconda categoria e lire 5.000 per quelli della terza;

con ciò si è già fatto un passo avanti nella perequazione della contribuzione richiesta per quei cani tenuti a fini di affezione, appartenenti alla prima categoria, e per quelli da caccia e da guardia, inseriti nella seconda;

è necessario però intervenire a sanare una palese ingiustizia perpetrata allorché si continuano a considerare come facenti parte della prima categoria, accanto ai cani di lusso, quegli animali, cosiddetti bastardini, i quali sono tenuti principalmente dalle persone anziane e che certamente non rappresentano un lusso ma molte volte lo diventano per la tassa che, se pur limitata, viene però a pesare sui certamente non elevati redditi di molte categorie di pensionati -

se il Ministro non ritenga opportuno, per i fini umanitari che ciò comporterebbe, che vengano classificati nella seconda categoria i bastardini detenuti a fini di affezione. (4-06540)

RISPOSTA. — L'articolo 131 del vigente testo unico per la finanza locale dispone, agli effetti dell'applicazione del relativo tributo, l'inclusione dei cani di affezione nella categoria a), unitamente ai cani di lusso.

Il suggerimento avanzato dall'interrogante pertanto richiede, per la sua concretizzazione, una modifica del citato articolo 131. Si assicura che non si mancherà di valutare la possibilità di proporre una soluzione legislativa in tal senso.

Il Ministro: REVIGLIO.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere, sia in sede nazionale che comunitaria, per contrastare le massicce importazioni in Italia di ombrelli provenienti dai paesi dell'Estremo Oriente.

Premesso che nel solo 1979 sarebbero stati importati nella penisola 11 milioni di pezzi (contro 1,5 milioni nel 1970) l'interrogante chiede in particolare che sia

accertato se possono considerarsi normali importazioni effettuate a prezzi medi unitari di 1.000-1.500 lire, mentre sul prodotto nazionale il solo costo della mano d'opera graverebbe da un minimo di 1.500 lire a un massimo di 3.500 lire al pezzo.

Poiché tale situazione avrebbe posto in difficoltà numerose ditte produttrici con riflessi negativi sulla mano d'opera occupata, l'interrogante chiede se non si ritenga di affrontare prontamente la questione, per giungere o a misure di controllo delle importazioni o a misure di autolimitazione da parte degli stessi paesi produttori. (4-02997)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue da anni, con particolare attenzione, il lamentato fenomeno dell'incremento costante delle importazioni di ombrelli e loro parti, originarie di due paesi dell'Estremo Oriente: Taiwan ed Hong Kong, i quali hanno fornito da soli il 96,1 per cento dei nostri acquisti totali (l'85,4 per cento nel 1979) ed ha posto in essere tutti gli accorgimenti possibili per contenerlo.

Sin dal 1977 veniva infatti disposta con apposita circolare una sorveglianza nazionale all'importazione di ombrelli e parti da Taiwan ed Hong Kong, da attuarsi mediante la procedura della dichiarazione di importazione con fattura.

Successivamente veniva resa più penetrante tale sorveglianza obbligando gli importatori ad indicare il nome e l'indirizzo completo del fabbricante ed a produrre copia del certificato di origine, mettendo così il Ministero in condizione di effettuare degli efficaci controlli sull'effettiva origine dei prodotti in questione.

Nel 1979 veniva infine raggiunto un accordo informale con le autorità di Taipei per un'autolimitazione delle esportazioni di ombrelli e loro parti da Taiwan verso l'Italia, mentre analoghi sondaggi esperiti con le autorità di Hong Kong non davano alcun esito. Infatti, l'andamento delle importazioni dei prodotti in questione nell'ultimo biennio evidenzia i primi risultati positivi dell'azione ministeriale.

Il Ministro: MANCA.

SERVADEI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la bilancia commerciale italiana continua a registrare disavanzi imponenti, che nel primo trimestre dell'anno hanno raggiunto la cifra di 3.780 miliardi di lire, contro 715 miliardi del corrispondente periodo del 1979;

che tale disavanzo è da ascrivere, oltre che alle importazioni petrolifere, anche ad un passivo di 1.420 miliardi di lire del settore agricolo-alimentare, ormai caratterizzato da continue flessioni delle vendite all'estero in termini quantitativi;

che tali flessioni concernono anche il comparto degli ortofrutticoli (compresi gli agrumi), che almeno dal 1976 registra una perdita di slancio e di competitività —

se siano allo studio misure urgenti per contrastare il processo di deterioramento della presenza italiana sui mercati internazionali — compresi quelli europei — ove si fa sempre più massiccia la pressione dei paesi concorrenti che sostengono le loro produzioni con facilitazioni fiscali, creditizie e di trasporto.

L'interrogante, considerato che il comparto degli ortofrutticoli non ha mai formato oggetto, nè in Italia né in sede comunitaria, d'una autentica politica economica, ma piuttosto d'interventi sporadici, saltuari e contingenti, ritiene che sia ormai tempo di affrontare i problemi sul tappeto con criteri di organicità al fine di rimuovere le cause anche strutturali che impediscono al settore interessato di affrontare con successo l'accresciuto dinamismo dei mercati internazionali.

In verità, se non si vuole che il 1980 si chiuda con un *deficit* agricolo-alimentare di oltre 7.000 miliardi di lire, *deficit* destinato ad aumentare negli anni futuri, occorre fare leva anche sul mantenimento di un adeguato *standard* esportativo del comparto degli ortofrutticoli, il cui futuro, come è noto, appare minacciato dall'ingresso nella Comunità di Grecia, Spagna e Portogallo che comporteranno una saturazione dei mercati europei per le produzioni di tipo mediterraneo.

Come auspicato dagli stessi operatori economici nel corso di convegni anche recenti, l'azione governativa dovrebbe ispirarsi alle seguenti direttrici:

1) miglioramento qualitativo delle produzioni italiane, al fine di vincere un rilevante fattore di debolezza dei nostri prodotti sui mercati internazionali, e rovesciamento della tendenza ad esportare prodotti freschi e di prima trasformazione, piuttosto che prodotti ad elevato valore aggiunto. La soluzione di questo problema permetterebbe di reintegrare il settore agricolo di redditi che oggi vengono percepiti da altre categorie economiche;

2) potenziamento della capacità contrattuale del comparto interessato, che risulta oggi molto ridotta, a causa di una offerta altamente concorrenziale, cui fa riscontro una domanda a carattere oligopolistico e, in alcuni casi, monopolistico. Qui si innesta il problema della promozione dei consorzi tra imprese minori per la esportazione, consorzi che hanno il loro strumento legislativo nella legge n. 374 del 1976. Purtroppo la carta dell'associazionismo non risulta finora giocata con la dovuta convinzione dal momento che nel programma promozionale 1980 del Ministero del commercio con l'estero figurano stanziati per « contributi ai consorzi e alle società consortili » solo 2 miliardi di lire. (In Italia le piccole e medie imprese esportatrici, destinatarie della legge, sono 66.500, di cui 3.100 operanti in prodotti ortofruttili);

3) estensione dell'area del credito agevolato a favore del settore ortofruttili e attuazione dei provvedimenti relativi, che restano sovente inoperanti per intralci e difficoltà burocratiche sia a livello statale che regionale. Qui si innesta anche il problema della scarsa o ritardata applicazione in Italia delle direttive comunitarie che non ci consentono un pronto e rapido utilizzo dei fondi messi a nostra disposizione dalla CEE;

4) razionalizzazione della rete degli uffici commerciali all'estero, che debbono dimostrarsi in grado di svolgere con tempestività ed efficacia l'attività d'informa-

zione e di assistenza a favore specialmente delle imprese minori. Purtroppo, gli uffici all'estero (dipendenti sia dal Ministero degli esteri che dall'ICE), non riescono sempre a seguire e segnalare con puntualità i fenomeni del mercato, al fine di evitare alle nostre imprese operazioni di esportazione intempestive o, quanto meno, non remunerative. A causa di disfunzioni in atto sia nelle strutture in Italia che all'estero, tale attività non risulta sempre adeguata, con il risultato d'ingenerare sfiducia nella capacità dell'apparato pubblico di svolgere a favore degli operatori le funzioni cui è destinato. (4-03654)

RISPOSTA. — Il poco soddisfacente andamento delle nostre esportazioni ortofruttili, visto nel contesto del grave *deficit* alimentare ed in una congiuntura commerciale che fa registrare un pesantissimo saldo negativo della bilancia complessiva, richiederebbe interventi urgenti. Ma qualsiasi azione intesa unicamente a rivitalizzare la nostra esportazione nel settore ortofruttili trova dei grossi vincoli nei livelli notevolmente elevati raggiunti dai consumi interni, cui non fa riscontro un adeguato sviluppo della nostra potenzialità produttiva.

Il problema, pertanto, viene affrontato e approfondito nella sua globalità da tutte le amministrazioni interessate per individuare mezzi e strumenti idonei ad ovviare al fenomeno del calo delle esportazioni ortofruttili e del contemporaneo aumento delle importazioni.

A tale proposito si rileva che l'Amministrazione si adopera costantemente, anche in relazione alla politica di apertura della Comunità nei confronti dei paesi terzi, a sostenere le esportazioni dei prodotti italiani attraverso la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli.

In sede CEE è stata promossa l'emana- zione del regolamento n. 355 del 1977, che prevede interventi a carico della Comunità e dello Stato italiano, per il funzionamento di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, commercializzazione e trasformazione. Tale rego-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

lamento è stato integrato dal regolamento n. 1361 del 1978, che prevede maggiori agevolazioni contributive, fino al 75 per cento dell'investimento, per impianti nel Mezzogiorno d'Italia.

In sede nazionale è da rammentare che il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, destina alle regioni ingenti finanziamenti per favorire, attraverso lo sviluppo della cooperazione, l'acquisizione da parte delle cooperative agricole e dei consorzi degli impianti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Inoltre questo Ministero ha preso l'iniziativa di uno schema di disegno di legge attualmente all'esame di altri dicasteri interessati concernente il credito alle imprese esportatrici di prodotti agricoli per la creazione ed il miglioramento degli impianti. Per quanto attiene, inoltre, all'azione promozionale svolta a sostegno delle esportazioni ortofrutticole si fa presente che queste ultime assorbono circa il 20 per cento dei totali stanziamenti destinati alle esportazioni di tutto il settore agricolo alimentare.

Al complesso delle iniziative promozionali che il Ministero realizza direttamente con i propri fondi affidandone la pratica attuazione all'ICE (Istituto commercio estero), vanno poi aggiunte tutte le attività che il predetto istituto svolge su incarico del Ministero dell'agricoltura e di talune regioni, come quella siciliana. È da aggiungere, infine, che i prodotti ortofrutticoli sono sempre presenti nelle principali fiere internazionali cui l'Italia partecipa con un proprio stand, quali ad esempio la settimana verde di Berlino, il salone dell'alimentazione di Parigi eccetera.

Il Ministro del commercio con l'estero: MANCA.

SOSPURI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali motivi ritardano il completamento

del primo tronco della superstrada del Liri, da Avezzano a Capistrello, i cui lavori, iniziati diversi anni addietro, sono inspiegabilmente del tutto sospesi.

Per sapere, inoltre, se è vero che il titolare della ditta appaltatrice MELPI ha adito le vie legali contro la Cassa per il Mezzogiorno la quale avrebbe arbitrariamente bloccato ogni finanziamento.

(4-05912)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale dell'Aquila, nella sua qualità di ente concessionario della Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 138 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, ha provveduto nel settembre del 1973 ad appaltare i lavori del primo lotto della strada a scorrimento veloce Avezzano-Sora all'impresa Melpi.

I lavori di cui sopra consegnati nello stesso settembre 1973 avrebbero dovuto essere ultimati dall'impresa appaltatrice entro il 4 agosto 1978, ma i ritmi iniziali di lavoro del tutto insoddisfacenti hanno fatto superare tale data senza che i lavori stessi fossero ultimati.

Infatti, sul finire del 1978 l'attività di cantiere si è pressoché arrestata e a causa del perdurare di una situazione di inadempienza dell'impresa, la cassa, nell'ottobre del 1979, sollecitava la stessa amministrazione provinciale appaltante ad assumere le conseguenti iniziative ai sensi di quanto previsto dal regolamento 25 maggio 1895, n. 350, per la eventuale rescissione in danno del contratto di appalto.

Tale invito veniva ulteriormente ribadito dalla cassa sia con telegramma dell'8 marzo 1980 che con nota del 6 ottobre 1980, con la quale, nel riassumere i termini della questione, si disponeva di procedere nei confronti dell'impresa all'accennata rescissione in danno ai sensi dell'articolo 28 del citato regolamento.

Allo stato, risulta che l'amministrazione provinciale ha attivato la procedura prevista dal richiamato articolo 28 per la rescissione in danno del contratto di appalto, mentre l'impresa Melpi da parte sua

ha avanzato domanda di arbitrato per la risoluzione della vertenza insorta.

Nel frattempo, al fine di provvedere al completamento dei lavori del primo lotto della strada in questione, si è in attesa delle competenti proposte da parte della stessa amministrazione provinciale per procedere all'appalto dei suddetti lavori residui ad altra impresa. Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, è da precisare che per i lavori di cui sopra non è in atto alcuna vertenza nei confronti della cassa da parte dell'impresa Melpi per preteso arbitrario blocco di ogni finanziamento. Infatti, a prescindere dalla considerazione che il rapporto d'appalto, dal quale è del tutto estranea la Cassa, intercorre esclusivamente tra impresa Melpi e amministrazione provinciale, è solo da rilevare che i lamentati blocchi di pagamenti sono necessariamente collegati alle accertate inadempienze dell'impresa stessa.

È forse il caso di aggiungere che tra la cassa e l'impresa Melpi sono in corso diverse vertenze, sia in sede civile che in sede penale, aventi per oggetto taluni appalti assunti a suo tempo dall'impresa a seguito di gare svolte dall'amministrazione provinciale di Benevento nella sua qualità di ente concessionario della stessa cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO E CARAVITA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nel giugno 1980 scadrà il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti lirici, comprendenti non solo i dipendenti amministrativi, ma anche le masse artistiche, i cori, le orchestre, i corpi di ballo, eccetera — se ritengano opportuno far intervenire in tale trattativa anche l'organizzazione sindacale FIALS-CISAL cui aderisce l'ANELS (Associazione nazionale enti lirico-sinfonici) che rappresenta una parte notevole degli operatori del mondo musicale

italiano, sinora mai invitati a partecipare alla trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Gli interroganti annettono a tale partecipazione molta importanza anche in vista della legge di riforma degli enti lirici. (4-03045)

RISPOSTA. — I contratti collettivi di lavoro hanno natura giuridica di rapporti privati e in quanto tali sono espressione dell'autonomia negoziale delle parti. Infatti ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 25 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il trattamento economico del personale artistico e tecnico degli enti lirici è regolato da contratti di lavoro tra gli enti e le istituzioni e le categorie interessate.

Questo Ministero non ha, pertanto, alcun potere in ordine alle indicazioni delle categorie che intervengono nel momento formativo della volontà contrattuale delle parti; questa Amministrazione interviene solo in un momento successivo per controllare che lo stesso contratto, che resta comunque *res inter alios acta*, venga effettivamente applicato nei termini che le stesse parti hanno posto in essere e che non sia in contrasto con le norme di legge vigenti. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha poi reso noto che il contratto collettivo per i dipendenti dagli enti lirici, scaduto nel giugno 1980, non è stato, a suo tempo, firmato presso il Ministero stesso, ma in sede sindacale.

La detta Amministrazione ha aggiunto che, sinora, risulta ancora in fase di elaborazione la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo in questione che, con tutta probabilità, avverrà sempre in sede sindacale.

In tale situazione la individuazione delle parti contraenti e la loro successiva partecipazione alla stesura del contratto collettivo è demandata unicamente alla volontà del sindacato di categoria.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: QUARANTA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle dogane di Lugano (Svizzera) in accordo con il Consiglio di Stato e il dipartimento di polizia, nonché con la ratifica della direzione generale delle dogane di Berna, ha deciso che dal prossimo 1° maggio 1981 non sarà più consentito alcun transito di TIR e in genere del traffico comunitario in uscita dal valico italo-svizzero di Ponte Tresa;

in conseguenza di tale decisione il traffico commerciale si riverserà sui valichi di Gaggiolo (Varese) e di Ponte Chiasso (Como) determinando disagi e gravi difficoltà in conseguenza delle attuali inadeguate strutture doganali e del tuttora mancato completamento della nuova dogana di Brogeda (Como);

il personale delle dogane di Ponte Chiasso ha evidenziato e manifestato la grave situazione che si appesantirà ulteriormente —

a) quali interventi si intendono produrre nei confronti delle autorità elvetiche allo scopo di valutare le conseguenze che il traffico commerciale riverserà sui valichi di Gaggiolo e di Ponte Chiasso;

b) come si intende accelerare il completamento della nuova dogana di Brogeda (Como);

c) i modi, le forme e i tempi con cui si pensa di acquisire nuovi alloggi per le dogane comasche. (4-07224)

RISPOSTA. — Non sembra necessario effettuare presso le autorità elvetiche gli interventi suggeriti nell'interrogazione in quanto si ritiene che lo spostamento del traffico dal valico di Ponte Tresa a quelli di Gaggiolo e Ponte Chiasso non dovrebbe creare alcuna difficoltà, stante lo esiguo numero di automezzi pesanti (non oltre venti) che transita giornalmente dal predetto valico di Ponte Tresa.

Quanto al completamento della dogana di Brogeda si precisa che il provveditorato alle opere pubbliche per la Lom-

bardia è stato autorizzato dal ministro per i lavori pubblici ad eseguire i lavori necessari per rendere agibili i relativi impianti. I lavori sono in corso e, dal momento che i finanziamenti sono assicurati, saranno ultimati nel più breve tempo possibile.

Circa infine l'acquisizione di nuovi alloggi per le dogane comasche, si fa presente che l'unica offerta finora pervenuta è stata ritenuta non accettabile, quanto al prezzo richiesto, dall'ufficio tecnico erariale di Como. Si assicura, comunque, che la locale intendenza di finanza è stata vivamente interessata al problema e non mancherà di esaminare ulteriori eventuali offerte.

Il Ministro: REVIGLIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro del turismo a concedere un contributo di 50 milioni alla FMSIE (Federazione mondiale della stampa italiana all'estero), chi era il titolare del dicastero al momento della concessione e quando tale contributo è stato versato alla Federazione.

(4-06478)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso i competenti uffici del Ministero risulta che a favore della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero non è stato stanziato né erogato contributo di alcun tipo.

Il Sottosegretario di Stato:
QUARANTA.

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere o promuovere o siano state assunte o promosse per realizzare il completamento, con le opere necessarie per la sicurezza del pubblico, del circuito cittadino di Pentimele in Reggio Calabria,

circuito indispensabile all'attività sportiva nel Mezzogiorno suscitata dalla Federazione Motociclistica Italiana e dai motoclub calabresi, in particolare da quello di Reggio; attività che, tra l'altro, comprende la gara nazionale di velocità prevista dal calendario nazionale per il settembre prossimo insieme alle finali del trofeo del Mediterraneo: ciò in considerazione del fatto che il detto circuito di Pentimele, unico in Italia omologato per gare cittadine, può essere completato con la parziale recinzione e con la sistemazione della zona destinata al pubblico con una modesta spesa non superiore ad alcune decine di milioni, ma con notevole vantaggio per la città di Reggio e per la sua provincia in conseguenza dei positivi riflessi diretti ed indiretti che le grandi manifestazioni sportive arrecano allo sviluppo delle zone interessate. (4-03105)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non esercita alcuna competenza in materia di impianti sportivi quali quello del circuito di Pentimele in Reggio Calabria.

L'attività relativa alle strutture sportive rientra infatti nella piena competenza regionale. L'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, relativa alle norme sull'ordinamento regionale, ha trasferito alle regioni le funzioni relative alla promozione di attività sportive e ricreative ed alla realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature ed ha precisato che, per gli impianti e le attrezzature da esso promosse, la regione si avvale della consulenza tecnica del CONI.

Si comunica per altro che questa Amministrazione si è interessata per sollecitare ai competenti organi regionali l'attua-

zione, nella loro competenza, di tutte le misure ritenute idonee per migliorare la sicurezza del pubblico e dei corridori nel predetto circuito.

Il Ministero dell'interno ha trasmesso il rapporto inviato dal prefetto di Reggio Calabria dal quale si evince che il circuito motociclistico di Pentinelle, unico omologato nell'Italia meridionale, oltre a quello di Pergusa, in Sicilia, si sviluppa per circa due chilometri con un tracciato di larghezza variabile da sei a nove metri ed è di notevole importanza per l'attività sportiva di tutto il meridione d'Italia.

La prefettura ha fatto presente che, per la definitiva sistemazione del circuito, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, in data 5 dicembre 1979, ha inoltrato richiesta alla locale intendenza di finanza per poter procedere all'acquisto del suolo da destinare, oltre che ad impianti sportivi, a verde pubblico. Detta richiesta sarebbe attualmente all'esame della direzione generale del demanio presso il Ministero delle finanze.

Il Ministero dell'interno ha altresì comunicato che, nelle more della realizzazione delle nuove strutture di supporto al circuito di Pentimele, lo svolgimento delle gare viene consentito attraverso sopralluoghi della commissione provinciale di vigilanza, intesi a garantire l'agibilità del percorso e l'adozione di opportune misure di sicurezza per il pubblico e per i concorrenti. Si fa presente infine che il Ministero dei lavori pubblici ha reso noto di non avere elementi di valutazione da fornire.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: QUARANTA.